



469 • gennaio | febbraio 2012

# Italia Nostra

ONLUS

Associazione Nazionale per la tutela del Patrimonio Storico, Artistico e Naturale della Nazione

Poste Italiane S.p.A. - Speciazione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003  
(conv.in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1 comma 1, DCB Roma



## IL VOLTO DELL'ITALIA

*dossier*

PAESAGGI AGRARI: BELLEZZA, SOSTENIBILITÀ, ECONOMIA



# Italia Nostra

Pubblicazione mensile registrata presso il Tribunale di Roma il 6 marzo 1957, n° 5683 Sped. A.p., art. 2 c. 20/b 45% legge 662/96 Filiale di Roma

DIRETTORE RESPONSABILE Nicola Caracciolo

REALIZZAZIONE GRAFICA - STAMPA  
GANGEMI EDITORE

SEDE  
Viale Liegi, 33 - 00198 Roma - tel. 068537271 fax 0685350596  
P.I. 02121101006 - C.F. 80078410588

e-mail: [italianostra@italianostra.org](mailto:italianostra@italianostra.org)  
e-mail redazione: [comunicazione@italianostra.org](mailto:comunicazione@italianostra.org)  
sito internet: <http://www.italianostra.org>

## ADESIONE A ITALIA NOSTRA 2012

quota comprensiva delle spese di spedizione rivista

### SOCIO ORDINARIO:

quota annuale euro 35,00 - quota triennale euro 90,00

### SOCIO FAMILIARE:

quota annuale euro 20,00 - quota triennale euro 50,00

### SOCIO GIOVANE (fino a 18 anni):

quota annuale euro 10,00 - quota triennale euro 25,00

### SOCIO ORDINARIO STUDENTE (fino a 26 anni):

quota annuale euro 15,00 - quota triennale euro 40,00

### SOCIO SOSTENITORE:

quota annuale euro 100,00 - quota triennale euro 270,00

SOCIO VITALIZIO: euro 2.000,00 (una tantum)

SOCIO BENEMERITO: quota annuale euro 1.000,00

ENTE SOSTENITORE: quota annuale euro 250,00

SOCIO ESTERO: quota annuale euro 60,00

CLASSE SCOLASTICA: quota annuale euro 30,00

Versamenti su c.c.p. soci n° 48008007

intestato a Italia Nostra - Roma

Per informazioni su abbonamenti alla rivista

per i non soci: Servizio abbonati - viale Liegi, 33

00198 Roma - Tel. 0685372723

Finito di stampare: marzo 2012

ITALIA NOSTRA ONLUS ASSOCIAZIONE NAZIONALE PER LA  
TUTELA DEL PATRIMONIO STORICO, ARTISTICO E NATURALE  
DELLA NAZIONE

(riconosciuta con D.P.R. 22 VIII-1958, n. 1111)

PRESIDENTE Alessandra Mottola Molfino

VICE PRESIDENTI Urbano Barelli - Nicola Caracciolo

Luigi Colombo

SEGRETARIO GENERALE N.N.

### CONSIGLIO DIRETTIVO

Urbano Barelli - Alvisio Benedetti - Massimo Bottini

Francesca Marzotto Caotorta - Nicola Caracciolo

Luca Carra - Salvatore Ciaravino - Luigi Colombo

Daniele Frulla - Giovanni Gabriele - Elio Garzillo

Ebe Giacometti - Maria Pia Guermandi - Leandro Janni

Maria Rosaria Iacono - Franca Leverotti - Teresa Liguori

Alessandra Mottola Molfino - Pietro Petrarola

Giacomo Rech - Maria Teresa Roli - Oreste Rutigliano

Salvatore Settis - Maria Rita Signorini

### GIUNTA

Alessandra Mottola Molfino - Urbano Barelli

Nicola Caracciolo - Luigi Colombo - Luca Carra

Maria Rosaria Iacono - Giacomo Rech - Maria Teresa Roli

Maria Rita Signorini

### COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI

Aldo d'Ormea - Filomena Rizzaro - Giovanni Zenuccini

### COLLEGIO DEI PROIBIVIRI

Giancarlo Bagarotto - Franca Guelfi - Paolo Pupillo

### AMMINISTRAZIONE E INDIRIZZARIO

Mauro Di Bartolomeo

### SOCI E ABBONATI

Emanuela Breggia

### SEGRETERIA DI PRESIDENZA

Roberta Giannini

### SEGRETERIA GENERALE

Luciano Marco Blasi - Dafne Cola - Andrea De Angelis

Marketa Junova

### SERVIZIO CIVILE

Irene Ortis

Il pensiero ufficiale dell'Associazione sui diversi argomenti è espresso nell'editoriale. Tutti gli altri articoli rappresentano l'opinione dei rispettivi autori.

### Normativa sulla Privacy:

ai sensi del D.L. 196 del 30/06/03 i dati sono raccolti ai soli fini associativi e gestiti con modalità cartacea ed elettronica da Italia Nostra. In qualunque momento Lei potrà aggiornare i suoi dati o cancellarli scrivendo ai nostri uffici di Viale Liegi, 33 - 00198 Roma

### In copertina

Versione artistica da un'immagine della Sezione Vallate Rubicone e Uso (vedi p. 15)

Stampato su carta ecologica senza uso di sbiancanti chimici

## EDITORIALE

- 3** **Paesaggi agrari: bellezza, sostenibilità, economia**  
ALESSANDRA MOTTOLA MOLFINO

## OPINIONE

- 5** **Ricordi di un'umanissima civiltà**  
NICOLA CARACCILO

## DOSSIER

- 6** **I tanti significati dell'Ecologia**  
GIULIA MARIA MOZZONI CRESPI
- 8** **Il mio "mare verde"**  
LAURANA LAJOLO
- 10** **Fascino e meraviglia delle antiche campagne**  
ORESTE RUTIGLIANO
- 12** **Campagna addio!**  
FEDERICO VALERIO
- 13** **OGM: un "mostro genetico"?**  
LILIANA GISSARA
- 14** **Celebrazioni "sereniane"**  
MARIA ROSARIA IACONO
- 15** **Una storia interrotta**  
MARINA FOSCHI
- 16** **Il futuro dell'agricoltura, il futuro dell'Italia**  
SERGIO MARINI
- 18** **Una difesa che parte da lontano**  
FRANCA LEVEROTTI
- 19** **Cronaca dal Convegno**

## RIFLESSIONI

- 20** **TAV Torino-Lione: cui prodest?**  
MARIA TERESA ROLI
- 21** **Firenze a rischio**  
MARIARITA SIGNORINI
- 21** **La tratta Venezia-Trieste**  
CRISTIANO GASPARETTO
- 22** **Riflessioni di una comune cittadina**  
DAFNE COLA

## SEGNALAZIONI

- 24** **Le mani sulla Reggio**
- 25** **Non c'è pace per gli ulivi secolari in Calabria**  
TERESA LIGUORI
- 26** **Ancora pericoli per la campagna romana**  
GIUSEPPE SPINELLI
- 26** **Malfatano. Il giorno del giudizio**
- 27** **Una delibera popolare per gli orti urbani**  
M.T. R.
- 27** **Piemonte. Referendum sulla caccia**
- 28** **A tre anni dal terremoto**  
ALESSANDRA MOTTOLA MOLFINO E FAUSTO CORTI
- 29** **Campania: fermiamo l'ultimo assalto al territorio**  
ALESSANDRA MOTTOLA MOLFINO, VITTORIO COGLIATI DEZZA,  
VITTORIO EMILIANI, EDOARDO SALZANO, ILARIA BORLETTI BUITONI,  
CARLO ALBERTO PINELLI
- 29** **Brindisi, fra abusi e irregolarità**
- 30** **Una vittoria di Italia Nostra, una vittoria della legalità**  
F. L.
- 31** **Notizie dalla Sede Centrale**

## AI LETTORI

CARI AMICI,

CON IL CONVEGNO FATTO INSIEME A COLDIRETTI "IL VOLTO DELL'ITALIA" SI CHIUDE LA NOSTRA CAMPAGNA NAZIONALE DEL 2011 SUI PAESAGGI AGRARI. AD ESSA È DEDICATO QUESTO BOLLETTINO (E A BREVE SCADENZA NE SEGUIRÀ UN ALTRO). UNICA ECCEZIONE UN BREVE CAPITOLO DI "RIFLESSIONI" SULLA TAV CHE ABBIAMO RITENUTO PER MOTIVI DI ATTUALITÀ DI DOVER PUBBLICARE. INFINE SEGUIRÀ LA RUBRICA DELLE "SEGNALAZIONI" CHE RIPORTA ALCUNI DEGLI ULTIMI IMPORTANTI AVVENIMENTI PER LA NOSTRA ASSOCIAZIONE.

seguici su [www.italianostra.org](http://www.italianostra.org)



ALESSANDRA  
MOTTOLA MOLFINO

# Paesaggi agrari: bellezza, sostenibilità, economia

Come diceva Emilio Sereni, il paesaggio agrario è *“la forma che l'uomo, nel corso e ai fini delle sue attività produttive agricole, coscientemente e sistematicamente imprime al paesaggio naturale”*. Italia Nostra da sempre opera per tutelarla. Come in quest'ultimo anno dedicando la campagna nazionale dei Paesaggi Sensibili proprio a quelli agrari. Per tutto l'anno, con le nostre oltre 200 sezioni, abbiamo promosso in tutto il Paese eventi, incontri, discussioni, visite e progetti per sensibilizzare su alcuni paesaggi agrari da tutelare. La campagna si è conclusa con il convegno *“Il volto dell'Italia. Paesaggi agrari: bellezza, sostenibilità, economia”* (Roma, 16 febbraio 2012, Centro Convegni Palazzo Rospigliosi) realizzato con Coldiretti.

Un comitato di esperti ha lavorato a questo convegno e ha seguito la campagna: oltre al Consiglio Direttivo Nazionale di Italia Nostra e al Gruppo di Lavoro interno (coordinato da Franca Leverotti), ne hanno fatto parte illustri scienziati e specialisti di paesaggi agrari come Piero Bevilacqua, Antonio Di Gennaro, Pietro Laureano, Teresa Isenburg, Gherardo Ortalli, Massimo Quaini, Leonardo Rombai, Saverio Russo, Francesco Vallerani, Agnese Visconti, ed altri docenti universitari. Italia Nostra vuole continuare nel percorso individuato con Coldiretti e costruire un'alleanza forte nella lotta contro la devastazione e la mancata tutela dei territori rurali, nella salvaguardia dei paesaggi agrari, nel recupero dei saperi della tradizione, nella valorizzazione del prodotto italiano e nell'educazione ad un consumo consapevole rispettoso di tutto il ciclo produttivo. L'agricoltura che vogliamo è quella fatta da contadini che non devastano la terra con coltivazioni industriali e intensive, quelli che non inquinano con pesticidi e liquami di massa (o avanzati di macellazione); ma quelli che hanno capito e praticano un serio collegamento tra sviluppo dell'agricoltura e salvaguardia della natura e del paesaggio; quelli che stanno svolgendo un ruolo determinante per lo sviluppo sostenibile e per la tutela della bellezza del paesaggio italiano. Perché **non c'è paesaggio senza agricoltura e, d'ora in poi, non ci deve essere agricoltura senza rispetto del paesaggio e della biodiversità.**

Ma quali sono i principali pericoli che abbiamo riscontrato con la nostra campagna per i paesaggi agrari? Territori agricoli abbandonati, incolti, a rischio frane; fuga dalle campagne con conseguenti modifiche socio culturali; monumenti e testimonianze dell'agricoltura antica abbandonati e degradati; inquinamento; perdita delle agro-biodiversità a causa della tendenza delle aziende di standardizzare i processi produttivi; leggi sbagliate (anche europee) che annullano le nostre colture specifiche; desertificazione e spreco dell'acqua; disboscamenti e incendi motivati da nuove costruzioni; rovina dei terrazzamenti (*“le fascie”* in Liguria) che sostenevano tutto il territorio collinare italiano; perdita di migliaia di ettari agricoli per farne centrali fotovoltaiche o coltivazioni destinate alla produzione di biomasse; grandi infrastrutture progettate senza riguardo alla morfologia agraria dei territori che percorrono; forte cementificazione dei suoli. Il suolo libero, lo spazio aperto, è ormai un bene raro. Un bene comune che va difeso a tutti i costi. Si tratta della nostra sopravvivenza, che mai potrà essere pagata con oneri di urbanizzazione. Si tratta della nostra *“impronta ecologica”*, ovvero lo spazio necessario a ogni essere umano per vivere, consumare, gettare. Per gli italiani questa è stata calcolata in 4,2 ettari a testa, ma oggi a causa del nostro dissennato comportamento, ce ne rimane solo un ettaro e mezzo a testa. Ogni possibile spazio libero, dentro e fuori le città, va allora difeso con decisione.

IL VOLTO DELL'ITALIA

# editoriale



## ECCO 10 PROPOSTE POSITIVE PER UN'ECONOMIA AGRICOLA SOSTENIBILE:

- **ridare valore morale, culturale e intellettuale alla terra;**
- **più terra e zero cemento**, il suolo infatti è una risorsa non rinnovabile;
- **sostenere gli agricoltori innovatori**, i giovani e le famiglie che tornano alla terra, la multifunzionalità dell'attività agricola (quindi anche tutte quelle attività culturali, ricreative e di servizio sociale);
- **ridefinire la distribuzione**, invertendo il percorso produttivo per cui solo il 10% del prezzo pagato dal consumatore rimane nelle tasche dell'agricoltore;
- **valorizzare i nuovi stili di vita** per il risparmio energetico e l'economia sostenibile; promuoviamo quindi iniziative come gli "orti urbani", i "farmer market" di Coldiretti e i cosiddetti GAS (Gruppi di acquisto sostenibile);
- **sostenere e finanziare i prodotti agricoli e alimentari di qualità** e identitari dei nostri paesaggi;
- **incoraggiare le imprese che praticano i nuovi**

**valori dell'economia verde e sostenibile;**

- **favorire nuove regole e leggi in favore dell'agricoltura sostenibile;** l'agricoltura, infatti, appare oggi il sistema che, meglio di altri, può assumere e potenziare le varie funzioni necessarie ad assicurare la sostenibilità ambientale che l'intera umanità cerca di raggiungere; **l'agricoltura (sostenibile) deve essere sostenuta** in tutti i modi perché sarà in futuro il perno non solo della catena alimentare, ma anche della gestione consapevole di una quota significativa della superficie terrestre;
- **recuperare, conservare, rigenerare la biodiversità;** sostenere le ricerche sulla biodiversità (no agli OGM);
- **riattivare in forme nuove le pratiche culturali, sociali ed economiche** che hanno contribuito alla costruzione dei paesaggi e possono ancora aiutare a trasformarli in maniera coerente con il loro contesto; la Politica Agricola Comunitaria deve prevedere in modo esplicito il ruolo degli agricoltori per la manutenzione del territorio (soprattutto in un Paese a grave rischio idrogeologico come il nostro).

*In questa pagina*  
IRPINIA

Paesaggio ed eolico,  
foto ricevuta  
dalla Sezione Irpinia  
per la campagna  
Paesaggi Agrari

*Nella pagina precedente*  
TORRE DI ALBIDONA  
Splendida veduta  
del paesaggio  
dell'Alto Jonio  
in una foto ricevuta  
dalla Sezione Trebisacce  
per Paesaggi Agrari

Questi principi sono anche quelle proposte che Italia Nostra lancia per far fronte alla **recessione fatale** nella quale è sfociata la crisi finanziaria che, dopo 5 anni ininterrotti, ormai si può dire... permanente. Una crisi nata da un'economia di carta (finanziaria) e, appunto, di mattone (speculativa). Puntare ancora su queste due carte, per una futura improbabile crescita, sarebbe da folli e da suicidi. Il paesaggio, la bellezza dei nostri territori e del nostro patrimonio culturale, la qualità dei nostri prodotti sono il capitale del futuro; sono i più potenti attrattori di interesse e di investimenti esteri. Su queste risorse, che ci rendono unici al mondo, **il Governo deve investire, potenziare la ricerca nel settore agro-eco-paesaggistico**: il rapporto tra paesaggio, ecosistema, informazione, scienza, agricoltura e cultura dovrà costituire un preciso ambito di investimento.

Perché l'agricoltura è lo snodo fondamentale di un nuovo modello di sviluppo umano nel nostro Paese. Una crescita, non più basata sull'economia finanziaria, sull'industria pesante, sull'edilizia; ma soprattutto sul patrimonio culturale e paesaggistico, sulle infrastrutture immateriali, sui mestieri creativi, sull'agricoltura di rinaturalizzazione; non più grandi e inutili opere, ma migliaia di piccole opere di manutenzione del territorio, che coinvolgano gli agricoltori e gli ambientalisti in prima persona nelle indispensabili riparazioni idrogeologiche. Senza agricoltura di qualità (e di prossimità), senza tutela dei prodotti agroalimentari italiani non c'è sopravvivenza per il nostro paesaggio.

NICOLA CARACCIOLO

# Ricordi di un'umanissima civiltà

**I**l convegno realizzato da Coldiretti e Italia Nostra nel febbraio scorso a Roma ha avuto grande importanza. Un paio di anni fa il Regionale Toscano e la sezione Maremma Toscana, con la partecipazione dell'allora membro della giunta federale di Confagricoltura Andrea Vergati, tennero a Capalbio un dibattito; per l'occasione avevamo inventato lo slogan: "Non c'è paesaggio senza agricoltura/non c'è agricoltura senza agricoltori". Il presidente dell'Accademia dei Georgofili, Franco Scaramuzzi, che partecipava insieme al professor Mauro Agnoletti, osservò con necessario realismo "non ci sono agricoltori senza reddito". Occorre rendersi conto di quanto sia necessario l'incontro tra agricoltura e ambientalismo. Intendiamo continuare i rapporti con la Coldiretti, con l'attuale presidente della Confagricoltura, Mario Guidi, che ho avvicinato grazie alla cortese presentazione di Luigi Ambrosini, e siamo d'accordo per studiare forme di collaborazione. Pubblichiamo più avanti l'intervento del Presidente della Coldiretti Sergio Marini. Le nostre tesi sono molto vicine alle sue.

La crisi del mondo agricolo sta spopolando le campagne, più di quanto non sia già successo negli Anni Sessanta con il boom. Allora i contadini lasciavano la terra perchè cercavano redditi più alti dall'industria e dall'indotto, oggi vanno via, ma non sanno poi dove collocarsi. La cosa riguarda Italia Nostra; il nostro paesaggio che siamo impegnati a difendere era caratterizzato dalla presenza continua del lavoro umano. Lo notava già Cesare Pavese nei suoi scritti, paragonando l'Italia all'America.

Il paesaggio italiano è profondamente marcato da un antico, ma forte, senso dell'estetica. Le ville signorili, le case coloniche, i santuari, le abbazie, i monasteri sono le tracce di una civiltà che tutto il mondo ha ammirato. Ma, vorrei aggiungere, dietro tutto questo c'è

qualcosa di più complesso. La vecchia Italia era un paese essenzialmente agricolo ed era anche, malgrado indubbe miserie e oppressioni, un paese profondamente civile. Un mondo, sono abbastanza anziano per testimoniarlo, spesso profondamente arcaico. Ricordo, per esempio, negli Anni Cinquanta un vecchio agricoltore di Castelluccio, in Umbria, che con la massi-

## Il paesaggio italiano è profondamente marcato da un antico, ma forte, senso dell'estetica

ma serietà mi raccontava di come le Sibille venissero a ballare nelle feste dei villaggi e come talvolta rapissero i ragazzi di cui si invaghivano. Ricordo ancora nelle montagne della Basilicata come sussistessero delle vecchie usanze per le quali gli abitanti di villaggi particolarmente isolati dividevano con i loro compaesani i raccolti e dessero da vivere e da mangiare alle vittime della sfortuna. Ricordo le gare di versi spontanei di contadini analfabeti che risultavano veri poeti. Durante la prima guerra mondiale un ufficiale inglese, Hugh Dalton (cito dal libro "With British Guns in Italy"), scrive di aver passato una licenza in un paese della Valtellina. In tutte le case la sera sentiva cori cantare. Per lui, un effetto incredibile e meraviglioso. Mi sono occupato a suo tempo, per la Rai, dei numerosissimi casi di ebrei salvati da italiani durante la guerra; spessissimo i benefattori erano contadini. Difendere il paesaggio agricolo, ovvero le campagne coltivate, significa cercare di difendere ciò che è ancora possibile di un'antica e umanissima civiltà. Italia Nostra e le associazioni degli agricoltori possono collaborare perché quel che resta di coltivabile e di chi coltiva non venga schiacciato o cancellato dall'industrializzazione e dalla crescita delle città.

opinione





# Dossier

## I tanti significati dell'Ecologia

**GIULIA MARIA  
MOZZONI CRESPI**

Presidente Onorario del FAI

**N**egli anni Sessanta quando lavoravo nel “settore scuola” di Italia Nostra (e quanti bei ricordi!) iniziò a circolare il termine “**Ecologia**”. Quasi nessuno ne conosceva il significato, compresa la sottoscritta. Ora quasi tutti lo sanno. Ma in maniera astratta, senza che il suo vero messaggio sia penetrato in profondità, come pure viene ignorata, a questo proposito, la parabola di Menenio Agrippa insegnataci alle elementari che spiegava come **tutto è collegato**.

Ahimè... purtroppo nel nostro DNA italiano, aperto e dedito ad opere caritatevoli e sociali, la preoccupazione ecologica occupa un posto minimo ed in molti è totalmente assente. Viene considerato un settore marginale, la preoccupazione di una élite sofisticata ed un poco fanatica che, oltre a tutto, dimentica i problemi della carità. La mancanza di consapevolezza ecologica è uno stato d'animo trasversale che lambisce quasi tutti i settori della società e che io così bene posso diagnosticare quando parlo di questi problemi, e noto come un velo opaco cala sull'occhio dell'interlocutore, che può essere di qualunque colore politico oppure coprire le più svariate cariche sociali e culturali.

Eppure quante priorità sono inglobate nel termine “ecologia”! Forse tra le prime andrebbe messo l'**assetto del territorio** che, soprattutto ultimamente, ha causato grandi disastri per poi pesare economicamente e non solo, sull'intera comunità. Ma anche la distruzione della **biodiversità**. Perché si ignora come ogni singolo elemento della natura svolge un ruolo particolare che si ricollega al tutto, mentre ben lo intuiva Frate Fran-

cesco quando toglieva i lombrichi dalle strade per impedire che venissero schiacciati. Ed anche se quel Santo Pazzo Straordinario ignorava la vitale funzione dei lombrichi (cioè il loro fondamentale compito di mantenere la vitalità del terreno attraverso l'**humus**), noi dobbiamo comprendere e ricordare quando con le braccia al cielo benediceva i campi, gli alberi, gli arbusti verdeggianti e fiorenti, le vigne, i seminativi, benediceva un “**insieme**”. Perché oltre a tutto questa terra germogliante e vivente attraverso i suoi frutti nutre il corpo e, attraverso gli alberi, i fiori, lo scorrere delle acque, i prati e le cime innevate, risveglia forze nell'uomo e genera **salute**.

Andrebbe compreso poi un altro settore che dovrebbe diventare strategico per lo sviluppo: il **turismo**. Gli stranieri non vengono certo nel nostro Paese per osservare fabbriche o villette a schiera, bensì per godere di questo straordinario patrimonio artistico e naturalistico di cui l'Italia è benedetta. Noi però pare che attraverso il nostro Ministero del Turismo non abbiamo tempo di dedicarvi studi seri ed una capillare approfondita promozione per risvegliare un turismo di qualità, volto a far conoscere non soltanto le nostre grandi città congestionate dai pullman dentro cui il turista può persino trovare il panino e la coca cola, ma soprattutto per promuovere circuiti consapevoli nelle nostre meravigliose province, ricche di palazzi, chiese, parchi e paesaggi, foreste e borghi antichi, dove ancora sopravvivono forme di prezioso artigianato e svariatissime specialità culinarie.

Alcuni esempi di alternative culturali e turistiche già esistono in



Italia. Il FAI – Fondo per l'Ambiente Italiano, con il restauro e l'apertura di proprietà artistiche e naturalistiche ricevute in donazione o in comodato, può testimoniare il grande interesse ed incremento di visitatori nelle sue proprietà come pure l'aumento dell'affluenza turistica nell'intera zona, dove la società civile viene stimolata a creare nuove iniziative sociali. Ma anche tutte le oltre 100 preziose oasi del WWF collaborano nella stessa direzione, volte a risvegliare interesse e conoscenza verso il ricco mondo della fauna e della flora che soprattutto attrae i giovani. Inoltre associazioni sempre più numerose combattono per risvegliare queste priorità, prima fra tutte la decana Italia Nostra che da ben più di 50 anni combatte su queste frontiere.

Ma tutto ciò per stimolare un efficiente turismo non basta. Anche lo Stato deve collaborare. Quante volte si è detto e ripetuto come certi Paesi dedicano alla cultura somme ben più superiori del nostro 0,25 del PIL, come per esempio la Francia che stanziava tra l'1% ed il 2% del suo bilancio annuale a questo scopo.

Un altro settore estremamente importante che rientra nel termine “ecologia” è l'**Agricoltura** di cui purtroppo ci preoccupiamo pochissimo! Con totale indifferenza si spostano i Ministri responsabi-

ULIVI SECOLARI  
Grancia del Vurdoj:  
dalla Sezione di Crotone  
per Paesaggi Agrari



li dell'agricoltura da un Ministero all'altro e pochi dei nostri rappresentanti all'UE sono interessati a battersi con proposte competenti e concrete per l'Italia agricola. D'altro canto arrivano da noi a prezzi stracciati i pomodori cinesi per essere inscatolati e venduti come prodotti italiani ed in un albergo romano dove alloggiavo da più decenni, mi vengono offerti kiwi provenienti dalla Nuova Zelanda a scapito delle piantagioni sparse nell'intera penisola italiana! Ma si potrebbe elencare decine di altri esempi. Oltre a tutto va ribadito che un'onesta agricoltura vuol dire anche **"Paesaggio"** e cioè quel meraviglioso ricamo di prati e siepi, vigne ed olivi, cipressi e frutteti, muretti a secco e seminativi, che ancora esistono e che possiamo ammirare nei quadri dei nostri pittori trecenteschi... Ma certamente non nei pannelli solari sempre più diffusi su fertili terreni che col tempo sono destinati per colpa loro, ahimè, a diventare sterili, oppure non sulle colline punteggiate di pale eoliche rombanti.

**Ma agricoltura corretta non significa soltanto paesaggio armonioso, ma anche salute per la terra e per l'uomo, filiera corta, cibo fresco e non conservato...**

Se noi volessimo approfondire l'argomento diventeremmo consapevoli dei danni che l'agricoltura convenzionale alla lunga apporta alla terra ed alla salute e di come attraverso il biologico, ed ancora meglio attraverso il metodo biodinamico, si possa con la rotazione delle colture e la formazione di un humus stabile, frenare l'evaporazione di acqua, trattenere l'azoto nel terreno ed in tale maniera combattere l'uso dei prodotti chimici... Perché sappiamo che le piante, gli uomini e gli animali agiscono insieme formando un ciclo. Da alcuni anni questo ciclo non è più in equilibrio. A causa dei processi industriali e l'uso smodato di energia fossile si produce troppa CO<sub>2</sub>, senza coltivare le piante necessarie per trasformarla in sostanze e produrre ossigeno. I terreni perdono la capacità di as-

sorbirla anche a causa dell'erosione che si sta diffondendo sempre più. Le piante sono dunque indispensabili per i processi del vivente che si svolgono oggi sulla Terra.

Infine mi permetto di ricordare due scritti, ambedue firmati Kennedy, uno di Ted degli anni Sessanta, ed uno di Paul, apparso quest'estate sul Corriere della Sera. Ambedue non avendo di origine altro che il nome, citano alcuni Valori che sono estranei al PIL. Ted nel suo famoso discorso degli anni 60 elenca tutti i settori che non vengono considerati nelle normali statistiche del PIL: welfare, gioia, armonia, socialità, biodiversità, ecc. E

Paul, filosofo inglese, nel suo recente scritto, quando parla dell'irrefrenabile attuale declino del nostro continente, dichiara che: **"L'Europa non è ancora riuscita ad usufruire di tutto il suo potenziale che è ingente in termini di risorse umane, naturali e di civiltà"**.

Vorrei aggiungere: "e che si possono riassumere in una diversa e più etica visione della vita dove dovrebbero contare sempre più i Valori Morali e Spirituali"... Sì, io non mi vergogno di scrivere quest'ultimo termine anche se poco di moda! Perché quanto vive in noi sotto forma di ideali è germe del futuro.

## L'AGRICOLTURA BIODINAMICA

Una particolare tecnica agricola sostenibile è quella biodinamica che si basa sull'idea che l'azienda sia un vero e proprio organismo vivente a ciclo chiuso. Senza usare concimi chimici o veleni, si riesce a ottenere un terreno sempre fertile e produttivo grazie al mantenimento dell'equilibrio naturale: ogni pianta, lombrico, animale o fungo producono delle sostanze utili al resto del sistema e a loro volta assorbono nelle giuste quantità le sostanze prodotte dagli altri, in un ciclo vitale, che si autoregola ed è autosufficiente. Un esempio è la presenza dei lombrichi che, oltre a scavare gallerie che drenano e mantengono umido il terreno, metabolizzano e trasformano le sostanze organiche in humus. Un altro è la sapienza con cui coltivare i fagioli ad esempio, le cui radici rilasciano molto azoto nel terreno, elemento utile alle piante per crescere rigogliose. In sintesi, basandosi solo sui cicli naturali, in perfetta armonia tra uomo e natura, il risultato è di avere terreni fertili e vitali e prodotti salubri, in uno spirito più etico ed estetico.



PAESAGGIO DELLA VITE  
Colli Orientali del Friuli,  
già segnalati per  
Paesaggi Sensibili 2008.  
Foto ricevuta  
da G. Cragnolini  
per la Sezione di Udine

## IL VOLTO DELL'ITALIA

**LAURANA LAJOLO**

*Presidente Associazione culturale Davide Lajolo, direttrice del Festival del Paesaggio Agrario*

I vecchi contadini usavano il solo termine “campagna” per indicare sia il loro luogo di lavoro che il risultato economico dell’annata, perché sostanzialmente la terra come strumento di lavoro e i prodotti che la terra dava grazie alla loro fatica erano la stessa cosa. E difatti il paesaggio agrario è il risultato del lavoro e delle modifiche che nei secoli i contadini hanno operato sull’ambiente naturale per adattarlo alle esigenze produttive con la precauzione di non creare danni e di non sprecare le risorse naturali. Ma, a partire dal secondo dopoguerra del

Novecento, la radicale trasformazione dell’economia italiana da rurale a industriale, e ora postindustriale, ha comportato la drastica riduzione del terreno coltivato e degli addetti all’agricoltura e oggi il governo del territorio si presenta con problematiche molto più complesse che nel passato. Il paesaggio agrario manifesta quindi in modo fisico l’accelerazione di modificazioni irreversibili nell’ultimo sessantennio e il terreno coltivato, pur mantenendo in parte i coltivi tradizionali più redditizi, è sempre più caratterizzato dalla tecnologia, dalla mec-

canizzazione e dalle nuove produzioni richieste dal mercato.

La scienza agraria e le tecnologie applicate hanno indubbiamente consentito un notevole miglioramento della qualità del prodotto e di conseguenza le opzioni di commercializzazione e di reddito per gli agricoltori. Anche se l’estensione di impianti fortemente intensivi e monocolturali, con un uso eccessivo e sconsiderato di pesticidi e prodotti chimici, va a cancellare la biodiversità e a rompere l’equilibrio della biosfera, come dimostra la moria delle api, veri senso-

# Il mio “mare verde”

## Identità e trasformazioni del paesaggio agrario

*Da molti anni la Riserva naturale della Valsarmassa, l'ultimo sabato di maggio, diventa luogo di grande suggestione culturale con la passeggiata Ulisse sulle colline, dove la natura si coniuga con la poesia, la musica e l'arte; durante la passeggiata viene consegnato il “Premio Davide Lajolo – Il ramarro” a personalità del giornalismo, della letteratura, dell'arte, che si distinguono per il loro impegno civile. Il ramarro indica il cognome Lajolo, molto diffuso a Vinchio, in dialetto lajeu, un animale preistorico che rischiava l'estinzione, ma che in Riserva vive contento e prolifica. Il paesaggio agrario può essere, dunque, anche poesia.*

ri della salute dell’ambiente. Sono inoltre in atto - anche nei territori dove prevaleva la piccola proprietà contadina ormai economicamente insufficiente - accorpamenti degli assetti proprietari, che vengono coltivati da manodopera salariata immigrata dai paesi più poveri, lasciando comunque ampie estensioni incolte. Il paesaggio agrario attuale, dunque, si sta modificando molto più rapidamente rispetto al passato secondo una dimensione fortemente innovativa dell’agricoltura, che dovrebbe avere secondo le indicazioni europee, non sempre applicate, tra i suoi compiti prioritari la gestione virtuosa del territorio. In realtà sono pesanti i dati riferiti al terreno fertile perduto nell’arco di un decennio. In Piemonte, ad esempio, si sa che ogni giorno quattro ettari di terreno viene trasformato in cemento. Dopo che per molti secoli il nostro Paese era contraddistinto da

un paesaggio agrario che mutava da regione a regione a seconda delle colture tradizionali, oggi i condomini e le villette a schiera della città diffusa che dilaga nella campagna circostante, i capannoni (spesso vuoti per la crisi economica), le infrastrutture di traffico veloce, e ora la grande invasione sul terreno fertile degli impianti di energie alternative stanno distruggendo il patrimonio agricolo dal punto di vista produttivo e paesaggistico.

Un problema centrale diventa, dunque, la gestione economica, culturale e sociale del paesaggio e la sua manutenzione quotidiana, che sono una responsabilità sia pubblica degli enti preposti sia individuale degli stessi agricoltori e che non vanno riferite soltanto a luoghi di particolare pregio naturalistico o panoramico ma al tessuto paesaggistico complessivo. In tal quadro bisogna intervenire per mitigare gli

elementi negativi esistenti e per migliorare complessivamente l’ambiente, non con una custodia statica, ma con una guida responsabile delle trasformazioni in atto e di quelle future per salvaguardare l’identità dei luoghi.

Il paesaggio agrario rappresenta infatti anche l’identità e la cultura dei suoi abitanti, come riconosce la Convenzione europea del paesaggio. Va ricordato, infatti, che il termine “paesaggio” viene da “paese” e racconta la storia di lungo periodo di un luogo e dei suoi abitanti, mantenendo nelle coltivazioni, nei toponimi, nelle connotazioni dell’ambiente una memoria più duratura di quella umana. La comunità “abita” il suo paesaggio, e ne ricava, anche inconsciamente, una visione del mondo, così che gli abitanti della montagna hanno caratteristiche diverse da quelle di collina, di pianura o della marina, anche se va detto che l’identità di un





territorio è in continua evoluzione a seconda delle stesse modifiche del paesaggio che sono dettate da ragioni economiche e produttive.

Il territorio va, dunque, pensato come un laboratorio polifunzionale economico, culturale e sociale, in cui convergono le molteplici competenze di chi ha il compito di produrre, progettare, amministrare e conservare, rispettando il senso comune dei cittadini che in quel territorio vivono e producono e che da quel paesaggio traggono il reddito economico e la qualità della vita. Questi temi sono stati il filo conduttore, con diversi campi di osservazione e il contributo di molti esperti, delle tre edizioni del *Festival del paesaggio agrario*, che si sono svolte sulle colline di Pavese, Lajolo e Fenoglio tra Langa e Monferrato.

Sono stati proprio questi scrittori a trasporre simbolicamente il paesaggio agrario nella letteratura at-

traverso la narrazione di storie contadine, orali per definizione diventate parola scritta e quindi entrate in una dimensione assoluta. È possibile "abitare" i luoghi dell'ispirazione letteraria percorrendo gli itinerari letterari, che ripropongono la memoria delle parole e delle emozioni degli scrittori, promuovendo la fruizione del territorio con iniziative culturali di animazioni, letture, teatro, musica, accompagnate dalla degustazione di vini pregiati e di prodotti tipici.

Quelle colline del vino, una volta povere e marginali, sono oggi candidate a diventare patrimonio dell'umanità come riconoscimento dell'Unesco di un paesaggio agrario unico nell'alternanza di vigne pettinate e di ombrosi boschi cedui con alberi centenari come nella Riserva naturale della Valsarmassa, un magnifico universo di biodiversità, che si trova nel territorio di Vinchio, paese natale di mio padre,

Davide Lajolo. Il primo a difendere quel patrimonio viticolo e naturalistico è stato proprio lui, opponendosi a metà degli anni Settanta sulle colonne de *Il Corriere della Sera* a una speculazione turistica che avrebbe infestato con una colata di cemento quelle terre rosse e nere, silenziose e solitarie. Ha trovato l'appoggio dell'amico scrittore Giorgio Bassani, allora presidente di Italia Nostra, e gli speculatori hanno dovuto abbandonare il progetto. Chissà perché, scriveva mio padre in un suo racconto, "Battistin della Sarmassa e tutti i contadini come lui, per veder passare il progresso, devono rinunciare ad essere se stessi cioè contadini, vignaioli, boscaioli?" Definiva la Valle della Sarmassa "il mio mare verde", perché da bambino campagnolo credeva che il mare fosse così, sempre uguale e insieme ondeggiante come i grandi alberi della valle percorsi dal vento.

AKERENTIA

Paesaggio Agrario a rischio individuato dalla Sezione di Crotone (foto da T. Liguori)



IL VOLTO DELL'ITALIA

# Fascino e meraviglia delle antiche campagne

ORESTE RUTIGLIANO

*Consigliere Nazionale  
di Italia Nostra*

**D**a Tivoli, che domina dall'alto Roma, per una quieta provinciale che si tiene in quota lungo il versante dei Monti Tiburtini, si raggiunge il borgo di S. Gregorio di Sassola. In bicicletta. Partiamo dal Ponte Gregoriano, dalla famosa cascata dell'Aniene e poi, senza assillo di auto, si va per questa via dimenticata. Ad ogni curva una sorpresa. Uno storico casale e una vecchia stazione di posta, e tra gli alberi di giuda, fioriti di viola intenso, la piana della valle del Tevere, nel brano che va da Villa Adriana a Palestrina. Già sapevo quanto paesaggio avrei goduto da lì, ci ero passato in auto e non mi era sfuggito. Ma ora finalmente diventa mio, posso abbracciarlo e scrutarlo. Sotto, in un immenso quadro naturale, si alternano vaste radure, uliveti e forre boschive. Sullo sfondo i castelli Romani. Consultate le mappe, ripreso in mano l'aureo libricino, edito dalla sezione romana nel 1967, di Lorenzo Quilici, archeologo e topografo, sentiti gli amici, si decide di partire alla scoperta degli ultimi grandi latifondi dell'agro romano, a partire dai 1000 ha pubblici della tenuta di Passerano, contigua a quella dei Barberini, dei Brancaccio e di altre ancora. Quanta meraviglia suscitano ancora quei paesaggi creati nei secoli dal duro lavoro dell'uomo sulla terra per coltivarla, per abitarla, per viverla.

In tarda età scopro che il paesaggio non è solo quello che dà spettacolo, quello dei luoghi famosi. Dei passi dolomitici, dei laghi lombardi o piuttosto di Capri. Ci mancherebbe! Ma più paesaggio ancora, quello più vero ed amato, direi che è quello che ti scopri da solo. E per farlo devi lasciare l'auto e le superstrade, e la mala-edificazione che le accompagna. Prendi coraggio, scosti questo pesante grigio sipario ed è, ancora oggi, nel nostro secolo, il momento di trasformarsi in esploratori, in "archeologi" del paesaggio. Lenti a scovare ogni particolare, a scoprire scorci e visuali, ad emozionarsi trovando sulla strada elementi di pietra, di legno e di argilla, ma anche basoli e massi indecifrabili, che compongono un mondo rurale antico, che si sta disfacendo sotto i nostri occhi.

Ma c'è un'altra scoperta che vorrei sottolineare: quel che più conta, alla fine, è la forma del sentiero, o della mulattiera o della podereale... insomma, di qualsivoglia percorso. Questo per due fondamentali ragioni. Se è fortemente lavorato, antico e ben conservato, allora c'è dietro una storia sconosciuta di uomini, di lavoro, di fatica, dove in tanti hanno deciso di costruire una strada per sé e per gli altri, per asini e muli. Poi c'è la bellezza del risultato finale. L'arte prodotta da una comunità di sconosciuti. Laddove era solo un bosco o una radura, è ora luogo di opere di storia della vita quotidiana.





De Marco che dopo aver disegnato e difeso i piani paesistici del Lazio, attendeva la pensione per partire lungo un dettagliatissimo itinerario, rigorosamente pedonale, che si era studiato da solo da Roma alla Spagna



na, che rivivono, riconosciute per un attimo, negli occhi di chi le sa guardare. E ti chiedi: chi le tutelerà mai, chi se ne accorgerà, ci saranno ancora quando ripasserò tra qualche anno?

Vorrei citare allora un luogo che tutti conoscono: sul "Sentiero degli dei", dove si penetrava, quando non esisteva la rotabile, verso le remote estremità della Penisola Sorrentina, il mare profondo laggiù tra gli alberi lo dimentichi, assorbito dall'eleganza del percorso. Ma è la stessa agricoltura contemporanea, che adeguandosi al terreno traccia, anche col trattore, quelle carrarecce perfette, dove l'erba cresce nel mezzo e che svirgolano i campi e le modeste alture con segni essenziali come quelli di un quadro ben riuscito.

Siamo ancora in bici o siamo a piedi vi chiederete? Per ogni percorso vi è un mezzo ideale, ma posso assicurare che è la strada che fa il paesaggio. Anche in luoghi minori. Certo, devi essere nell'Italia marginale degli Appennini o dell'interno, dove è in corso il processo di abbandono e dove la natura riconquista gli spazi delle attività agrosilvopastorali. In questo mondo sospeso, dove vorresti rivedere greggi ed uomini al lavoro, (forse irresponsabilmente per il tuo egoismo o forse quale unica via di salvezza da un mondo che corre troppo precipitoso), vivi le tue esperienze più belle. Non distingui più tra un ammasso naturale di sassi ed il crollo di un rifugio di pastori, se non piuttosto i resti di una grandiosa muraglia italiana. Oppure trovi la strada interrotta da rovi e folta vegetazione e devi arrangiarti per ritrovare il percorso. Poi alla fine quando scopri che c'è modo di andare da una località all'altra, e te lo appunti per sempre nella mente, è come se l'opera l'avesse creata tu. Così in menti più giovani nascono i tanti progetti a volte grandiosi della mobilità naturale. Lenta, antica, a piedi, a cavallo o anche in bici. Chi ha tali passioni ed è più giovane e spartano vorrebbe collegare tutto, lungo le antiche vie verdi, o cavalcare tutte le montagne dalle Alpi alla Sicilia. Si parte sempre dalle vie di pellegrinaggio, dal conclamato "Camino di Santiago di Compostela" alla Francigena. Dalla Francigena del Nord si passa a sognare quella del Sud, lungo l'Appia fino a Brindisi, per continuare in Grecia per l'Egnazia. Sono "febbri" che nascono dall'amore per il territorio. Mi illuminò in tal senso il mio amico Arch.



e ritorno. Ho sempre amato camminare in montagna. Ma sulla montagna già si è detto quasi tutto. E non a caso i grandi parchi sono quasi tutti montani, tra vette, nevai e grandi estesi boschi, dove flora e fauna albergano indisturbati. Le nuove esperienze del camminare corrono quindi nella fascia intermedia tra pianure e coste ultra urbanizzate da un lato e l'alta montagna dall'altro. È la fascia delle nuove scoperte e del paesaggio vissuto nei secoli, in modo diradato e leggero, entro una trama che lo rende storico. Ma allo stesso tempo misconosciuto e disconosciuto. Oggi l'ho capito a fondo e mi attraggono queste battaglie difficili ai margini del mondo più vissuto, come gli invisibili tratturi, decantati a parole ma corrosi da un'aggressione che definirei "piratesca", quella dell'eolico. Ma questo lo devo anche a gite indimenticabili, individuate con difficoltà, nelle guide che mai sono fedeli, o nei racconti di chi ti ha preceduto. Così fu quando scoprii che la Regione Lazio aveva investito molti soldi per non far morire la ferrovia dismessa (nel 1962) Roma-Fiuggi, trasformandola in pista ciclabile per circa 20 Km. Dominanti a mezza costa, con i ponti in pietra restaurati e salvati da sicura rovina. Era la seconda volta che la percorrevo e già mi industriavo a pensare come allungarla sognandone l'estensione a tutta l'antica linea. O per lo meno ad unire Fiuggi con Palestrina. Ed ancora l'avventura lungo la dismessa Orte-Civitavecchia nella solitudine da vecchia frontiera tra Tolfa e Tuscia, con tanto di oscure gallerie da percorrere con la torcia. Ogni volta una gran fatica, a cui corrisponde la felicità di aver colto nel segno, per portarsi a casa una giornata da non dimenticare mai. Grazie al paesaggio che ti ha accompagnato, per come lo hai visto ed interpretato, per imparare a conoscerlo sempre meglio: con il bisogno di comunicarlo e di dividerlo come ogni notizia entusiasmante.

IL FASCINO  
DELLE "VIE VERDI"  
Sabina (RM),  
un percorso perfetto;  
particolare di una  
capanna a *tolos* con  
pietre a secco  
(Pietraroia-Benevento);  
strada rurale tra i  
pascoli dolomitici;  
all'interno del Parco  
Regionale di Veio (RM).  
Foto ricevute  
da O. Rutigliano

## IL VOLTO DELL'ITALIA

*Come “avvelenare” i nostri terreni*

# Campagna addio!

**FEDERICO VALERIO**

*Consigliere della Sezione  
Genova di Italia Nostra*

**S**olo pochi mesi or sono, ho conosciuto la bellezza mozzafiato delle crete senesi grazie ad una singolare circostanza: illustrare, al comitato che mi aveva invitato, i danni che quel territorio e i suoi residenti potevano subire per un uso improprio delle sue risorse, in particolare lo spandimento nei campi di fanghi di dubbia provenienza. Questa pratica forse avvelena il terreno, sicuramente disperde, a diverse centinaia di metri di distanza, un olezzo che male si accosta alla meraviglia di quest'antico paesaggio agrario e alle tante e fiorenti attività agri-turistiche sorte in questi anni su quelle dolci colline. L'insulto fatto alle “terre cretesi” è solo la punta del-

contato Saviano in “Gomorra”, pensano di cavarcela “bevendo acqua in bottiglia”.

Purtroppo, per mettere a repentaglio la salute nostra e dei nostri figli basta molto meno di queste azioni criminose. Ad esempio, con le autorizzazioni semplificate e i contributi pubblici (certificati verdi) accordati a centinaia e centinaia di centrali elettriche alimentate a biomasse, compresi gli inceneritori per rifiuti urbani. Tutti i microinquinanti tossici prodotti o resi mo-

**La bassa concentrazione di carbonio organico sta impoverendo le terre**



**La percentuale di suolo a rischio desertificazione è stimata per il 23% al nord, 35% al centro e 21% al sud. Continuando così ci “mangiamo” il futuro, dobbiamo quindi trovare subito delle reali soluzioni come incentivare l'uso agricolo di compost di qualità**

l'iceberg di un'aggressione suicida ai nostri terreni agricoli, portata avanti con determinazione e ottusità da un'intera classe politica, spesso con la complicità degli stessi proprietari. Il problema è che oggi si guadagna di più se un terreno passa da agricolo a edificabile, ma anche se è ricoperto di pannelli fotovoltaici, utilizzato come facile sistema di smaltimento di rifiuti o per ospitare “ecologiche” centrali a biomasse. In mano alla “camorra” questa scelta è micidiale. In nome del facile guadagno, questi personaggi (e non solo loro) non si fanno scrupolo di sotterrare fanghi e rifiuti tossici nei campi dove pascolano le pecore o si producono ortaggi e frutta. Mettendo così a rischio la salute di tutti coloro che consumano cibi prodotti direttamente o indirettamente (allevamenti) su quelle terre. Ovviamente a rischio sono anche i camorristi e i loro famigliari che però, come ha rac-

contato Saviano in “Gomorra”, pensano di cavarcela “bevendo acqua in bottiglia”. bili dalla combustione (policiclici aromatici, diossine, metalli pesanti) immessi nell'aria, nel pieno rispetto delle norme di legge, una volta depositatisi sul suolo agrario, si concentrano lungo la catena alimentare, fino ad arrivare all'ultimo anello debole della catena: i nostri figli allattati con latte materno. Il problema è reale e documentato: si trovano più sostanze estranee nel latte delle mamme di quanto se ne trovi nel latte delle mucche allevate nello stesso paese.

E chi pensa che sia una scelta innocua spargere nei campi le ceneri prodotte dalla combustione di biomasse, fa un doppio errore, contamina il terreno e lo impoverisce di carbonio organico (humus), non restituendo al terreno questo elemento vitale, come si è fatto per millenni, con tecniche in via di estinzione come il sovescio e lo spandimento di letame. La bassa concentrazione di carbonio organico, una caratteristica di molti terreni agricoli italiani, un tempo fertili, è un problema grave. Si stima che in Italia, tra gli anni 1988-2003, la percentuale di suolo a rischio desertificazione, in quanto con un contenuto molto basso di carbonio organico (inferiore 1%), sia il 23% al Nord, il 35 % al Centro e il 21 % al Sud. Se non si cambia, ad esempio incentivando l'uso agricolo di compost di qualità a partire da scarti agricoli e alimentari, ci mangiamo il futuro.



Breve riflessione sulle colture modificate

# OGM: un “mostro genetico”?

Quest'intervento fa riferimento alle recenti dichiarazioni di apertura agli OGM del ministro Clini, che ha sostenuto, in modo impreciso e fuorviante, che “tanto le colture modificate in Italia esistono già”. Ma ha omesso di chiamarle col loro nome: IBRIDI. OGM ed IBRIDI sono piante con configurazioni genetiche completamente diverse. L'OGM contiene geni provenienti da organismi (batteri, animali, etc.) filo geneticamente lontani, introdotti artificialmente con una vera e propria contaminazione “forzata” tra regno vegetale e animale. Biologicamente equivale ad un “mostro genetico”. Solo un esempio: nel granoturco s'inserisce il gene di un batterio che

Gli IBRIDI sono tutt'altra cosa e di provata innocuità. Sono, anzi, il nostro fiore all'occhiello e il risultato di una pratica agraria antichissima, risalente addirittura alla preistoria, che consiste nel favorire l'impollinazione tra vegetali “parenti”, opportunamente selezionati, per favorire il potenziamento di alcune caratteristiche (produttività, forma, colore, dimensione, resistenza ai parassiti, ecc.). L'operazione rimane sempre in ambito vegetale ed avviene, spontaneamente, anche in natura. Tale pratica, associata alla naturale evoluzione delle specie, preserva ed arricchisce la **biodiversità** che è la vera ricchezza dell'agricoltura; mentre con gli OGM si tende ad un'omologazione delle colture. In un terri-

**LILIANA GISSARA**

*Vice-Presidente della Sezione  
Siracusa di Italia Nostra*



consente alla pianta di difendersi dalla piralide (lepidottero parassita) mediante la produzione di una tossina. Dal punto di vista **biochimico** la tossina uccide la piralide, ma viene anche ingerita dagli uomini con le farine e dagli animali d'allevamento con i mangimi. Entra così nella catena alimentare. Dal punto di vista **bioevolutivo** si va a introdurre nell'organismo un “mostro genetico” i cui effetti negativi sulla salute (allergogeni, cancerogeni, altro) a medio e lungo termine nessuno è in grado di escludere. Non dovrebbe quindi prevalere il **principio di precauzione** a tutela della salute pubblica?

Il 19 c.m. (TG RAI), in un servizio con interviste “pro” e “contro” mi ha fatto sorridere l’argutezza” dell’argomentazione “pro”: l’esperto di turno sosteneva che l’80% del cotone coltivato è OGM e che non si registrano danni alla salute ad esso ascrivibili. Però a me non risulta che: a) il cotone si mangi, b) in Italia esistono ancora piantagioni di tale fibra e, per caso, OGM. Altri sostengono che servono a salvaguardare i raccolti e ad aumentarne la produttività. Eppure già esistono la lotta biologica e quella integrata e di cibo ne produciamo fin troppo: l'Osservatore Romano (del 17 marzo) evidenzia che la metà della produzione agroalimentare mondiale finisce nella spazzatura (per esigenze di mercato, sprechi, cattiva conservazione, etc.).

torio tanto vario e ricco di climi e di habitat diversi i nostri agricoltori con sapienza, tenacia e tanto lavoro sono stati in grado di guadagnare all'Italia il **primato mondiale della qualità dell'agroalimentare, confermato e consolidato da produzioni di nicchia di altissima qualità, non riproducibili altrove**. Per Coldiretti nel 2011 l'esportazione del settore ha segnato un + 8% per un valore di 30 miliardi.

Confagricoltura esprime grande preoccupazione per il destino delle colture tipiche, che potrebbero scomparire sopraffatte e contaminate dal “biotech” che è volto solo al profitto. Gli insetti impollinatori e il vento non riconoscono infatti limiti di proprietà o barriere fisiche. A mio modesto avviso l'Italia non può e non deve sacrificare sull'altare degli interessi delle multinazionali delle sementi il primato planetario conquistato con decenni di impegno e di investimenti dei nostri agricoltori. Sono proprio queste ad affamare i Paesi poveri col trucco delle sementi “**artificialmente sterili**” costringendoli ogni anno a nuovi acquisti. I contadini hanno sempre ricavato semi “**naturalmente fertili**” dai loro raccolti. Cosa che con gli OGM non si può fare. Su un tema così importante la nostra Associazione non può tacere. Si discuta e si decida. Il silenzio ci rende invisibili e può essere interpretato come un assenso, a prescindere.

*In questa e nella pagina  
precedente*

PAESAGGIO DEGLI OLIVETI  
Tra storia, natura  
e agricoltura,  
il Paesaggio Agrario  
indicato dalla Sezione  
Messapia (Ostuni)

## IL VOLTO DELL'ITALIA

Appunti sul “romanziero” del paesaggio

# Celebrazioni “sereniane”

*Il 10, 11 e 12 novembre scorso, a cinquant'anni dalla pubblicazione della Storia del paesaggio agrario italiano di Emilio Sereni, si sono tenute a Gattatico (Reggio Emilia) presso l'Istituto Alcide Cervi, le “Celebrazioni Sereniane 2011”, realizzate anche con il contributo di Italia Nostra.*

**MARIA ROSARIA IACONO**

*Consigliere Nazionale  
di Italia Nostra*

Gli scritti di Emilio Sereni, specie la “Storia del paesaggio agrario italiano”, rappresentano il grande “romanzo” della storia rurale del nostro Paese, dalle colonizzazioni greca ed etrusca fino ad oggi, studiata con metodo interdisciplinare attraverso la storia delle tecniche e dei rapporti agrari e quella dell'arte, l'archeologia, la filosofia, l'economia.

Attraverso i secoli indaga lo sviluppo economico, sociale e culturale che ha portato alle diverse for-

oltre che “razionale” e “utile”. Una cultura oggi completamente dimenticata, se pensiamo che il Censis (con l'indagine “*Ripartire dalla bellezza*”, gennaio 2012) ha sentito la necessità di chiedere ai cittadini italiani se la bellezza può aiutare il Paese a uscire dalla crisi, non solo economica, che sta attraversando.

Ci aiuta a capire Sereni il saggio “Note di storia dell'alimentazione nel Mezzogiorno: i Napoletani da mangiafoglia a mangiamaccheroni”, pubblicato nel volume *Terra nuova e buoi rossi, insieme ad altri saggi per una storia dell'agricoltura europea* (Torino, Einaudi 1981). È “un'indagine investigativa” nella letteratura tra il XVI e il XVII sec., che collega la storia alimentare dei napoletani alle caratteristiche urbane, al clima, alla fertilità del suolo, al contesto politico ed economico. Attraverso sonetti, poesie, prose e saggi (di autori anonimi o noti come ad es. Luigi Pulci, Gianbattista Basile o Giovanni Battista Della Porta) conferma la grande produzione a Napoli di ortaggi, broccoli e cavoli, che la fertilità del terreno nell'area più prossima alla città (gli orti suburbani) e la mitezza del clima assicuravano tutto l'anno\*\*. L'uso di queste fonti indirette o involontarie denota l'originale figura di uno studioso, spregiudicato e colto, che per analizzare un fenomeno non si accontenta dell'ortodossia della ricerca statistica ed archivistica. Si addentra infatti nella quasi inesplorata storia delle varietà orticole e agricole, delle tecniche produttive e della combinazione tra verdura e carne nella cucina napoletana tra il XVI e il

XVII sec. È in questo periodo che Sereni individua la scoperta dei maccheroni (prevalentemente dolci) e, citando Basile e lo Sgruttando, ritiene che si debba far risalire ai primi del Seicento l'uso del torchio (lo “ncegno”, congegno, meccanismo) per le paste alimentari, con il conseguente aumento di produttività e consumo, e che porterà i napoletani a esser identificati come “mangiamaccheroni”. Non pensate si tratti di un dotto e gradevole esercizio letterario, ma di un'ampia riflessione sui rapporti tra produttività e costi di una merce, la pasta, in una determinata fase storica (il vice-reame spagnolo) in cui Napoli, al tempo una delle più popolate città europee, subisce cambiamenti della sua “struttura e funzione economica e sociale”. Lo spostamento dei consumi da “mangiafoglia” a “mangiamaccheroni” è la conseguenza di molteplici fattori: l'innovazione tecnologica del torchio, il progressivo aggravarsi della miseria, l'accentrarsi delle popolazioni nella città e le conseguenti difficoltà di viabilità e trasporti per rifornirle di quantità di ortaggi sufficienti.

A distanza di cinquant'anni, l'innovazione introdotta da Sereni nella ricerca storiografica sulla campagna, conserva ancora tutta la sua vitalità per orientare l'attuale “agire” politico per il recupero dell'equilibrio ecologico tra uomo e natura e contrastare i guasti introdotti dalla disgregazione del paesaggio agrario allo spopolamento di interi villaggi e vallate, dall'abbandono dei poderi, alla cementificazione, alla perdita della biodiversità.

## La bellezza può aiutare il Paese a uscire dalla crisi, economica e non, che attraversa?

me di paesaggio agrario (dal “giardino mediterraneo” al latifondo alla cascina, ecc.): i nuovi mezzi di produzione; le forme di società e di proprietà; il mutare del rapporto tra uomo e natura; la lotta di milioni di donne e uomini per il progresso civile nelle campagne.

È dalla sua famosa definizione di paesaggio agricolo come “la forma che l'uomo coscientemente e sistematicamente imprime al paesaggio naturale”, nonché dalle parole di Varrone nel *De re rustica* (37 a.C.) per cui “la forma del paesaggio agrario non mira soltanto all'*utilitas* (utilità), ma anche alla *venustas* (bellezza), *voluptas* (piacere), *delectatio* (diletto)”, che nasce il concetto di *bel paesaggio* che contribuisce “all'attrattiva” del fondo aumentandone il valore a prescindere dalla produttività\*. È il riconoscimento della formazione di una nuova cultura in cui la campagna, in alternativa all'*urbs*, è “bella”,

\* Storia del paesaggio agrario italiano (Bari, Laterza 1972, p. 60)

\*\* Vedi ad esempio *Cunto de li cunti*, di G.B. Basile, dove si attesta la preminenza della “foglia” come alimento per i napoletani



# Una storia interrotta

## Da Sereni a Gambi, riflessioni sulle trasformazioni in agricoltura

*Nelle Celebrazioni Sereniane 2011 del novembre scorso si è potuto vedere anche il rinnovato ruolo dei geografi e degli storici in un confronto internazionale per una valutazione critica, culturale ed economica della storia agraria, capace di collegare passato ed esigenze future.*

Nel dopoguerra Lucio Gambi ed Emilio Sereni, affrontando la questione agraria, avevano puntato su una profonda conoscenza interdisciplinare (dalla storia all'economia all'evoluzione sociale, ecc.) come necessaria premessa a qualsiasi trasformazione: il podere e la casa rurale, il latifondo e il centro agricolo, sono ingranaggi di una macchina produttiva, che ha marcato profondamente con caratteri a lungo riconoscibili le condizioni sociali e culturali di determinati periodi.

La "Storia" di Sereni fu pubblicata al momento del passaggio epocale dell'agricoltura italiana dalla tradizione millenaria al primo tentativo di riforma nazionale della produzione e del lavoro alle soglie di un urbanesimo che ha sconvolto il senso stesso del rapporto tra campagna e città.

Gambi sosteneva che la "dimora agricola è il fulcro sociale dell'azienda... e visualmente il suo più chiaro elemento di identificazione, la sintesi di quanto vi si compie." Era convinto che gli agricoltori, grazie alla loro esperienza atavica dei fenomeni naturali e della pluralità delle loro condizioni, erano in grado di ottimizzare gli interventi sul territorio e il paesaggio. Nel 1976 pubblicò per il CNR un'approfondita analisi, la *Carta dell'abitazione rurale in Italia*, che ne sottolinea il rapporto mutevole con i diversi paesaggi italiani e le varie forme di proprietà e conduzione, consolidati o variati nel tempo. L'aspetto più attuale di questo studio è l'aver messo in relazione fattori differenti, verificati su fonti oggettive, in una medesima area

geografica allo scopo di preparare trasformazioni future. La moderna visione del geografo si univa difatti alla sensibilità storica volta a tutelare la memoria, pur ritenendo, con lucidità, improponibile fermare la trasformazione economica del paesaggio agrario nel suo insieme. Sperava tuttavia che fosse possibile salvare nella loro integrità, nel contesto ambientale ed economico, almeno alcune delle forme del passato.

Oggi è forse proponibile collocare aziende agricole in una rete di prodotti garantiti dalla tradizione. Si può infatti cercare di conservare l'ambiente coinvolgendo un pubblico più sensibile. Ieri l'economia agricola era pressata dall'esigenza ferrea della produttività quantitativa, ma ora è stretta in una morsa che ne minaccia la stessa sopravvivenza tra rendita passiva e la concorrenza estera di prodotti sottocosto. Un esito questo legato alla rinuncia della tutela del paesaggio e della gestione del territorio. Causato dalla scelta di seguire un modello economico basato sul consumismo che sta portando un percorso millenario al collasso.

Italia Nostra ha avuto un ruolo rilevante nell'anticipare i rischi di crisi dell'agricoltura, e non solo, a cui stiamo andando incontro. Le nostre proposte però forse un tempo sembravano troppo radicali: la mancata tutela del paesaggio agrario testimonia in sé il tempo perso dalla pianificazione paesaggistica. Oggi dobbiamo puntare anche sulla conoscenza e la coscienza delle comunità locali per sollecitare forme diverse di riappropriazione del territorio.

**MARINA FOSCHI**

*Presidente della Sezione  
Forlì di Italia Nostra*

**COLLINE A RISCHIO**

Immagine della Sezione Vallate Rubicone e Uso fatta in occasione del convegno "Giù le mani dalle nostre colline", tenuto a Longiano (FC) nel 2008



**L'agricoltura oggi è in un momento di estrema crisi. Certamente dobbiamo anche puntare sulla conoscenza e la coscienza delle comunità locali per sollecitare forme diverse di riappropriazione del territorio**



## IL VOLTO DELL'ITALIA

# Il futuro dell'agricoltura, il futuro dell'Italia

*Riportiamo in sintesi l'intervento del Presidente di Coldiretti  
Sergio Marini che abbiamo redatto dalla registrazione del Convegno  
"Il Volto dell'Italia" (svolto a Roma il 16 febbraio 2012)*

**SERGIO MARINI**

*Presidente Nazionale  
di Coldiretti*

Paesaggio, bellezza e agricoltura hanno un destino in comune: vengono considerati piuttosto irrilevanti e marginali - fatte naturalmente le dovute eccezioni - da chi ha in mano il futuro del Paese sotto il profilo economico e, direi, anche politico. Quest'impostazione "miope", rispetto al ruolo che hanno agricoltura e paesaggio, è un problema di cultura ed è legato all'attuale modello di sviluppo consumistico, basato su paradigmi e parametri quasi esclusivamente econometrici. È un modello sbagliato, che va rivisto sia nei parametri adottati che nei tempi in cui questi vorrebbero fare le misurazioni: quanto mi fanno guadagnare? e me lo fanno guadagnare subito? Per misurare il benessere di un Paese però non possiamo più limitarci al PIL, dobbiamo considerare il reale benessere di chi ci vive, quindi indagare sulla qualità della vita, sulla socialità, sull'ambiente, sul territorio, ecc.\* In quest'ottica, paesaggio, bellezza e agricoltura acquistano un valore enorme.

Sul mercato globale l'Italia non può pensare di vincere la competizione sul piano di chi produce a prezzi inferiori. Significherebbe entrare in una logica di sfruttamento delle risorse umane e naturali che certamente nessuno vorrebbe, né permetterebbe. Il futuro dell'Italia è nel cercare di legare ai propri prodotti e servizi quelle unicità ed esclusività che nessun altro ha nel mondo. Il "made in Italy" è proprio questo: la capacità di mettere dentro i nostri prodotti, nel nostro turismo e servizi, una quantità enorme di valori immateriali, che sono unici, esclusivi e irripetibili, che provengono dalla nostra storia, cultura, ma anche dal nostro paesaggio, dal nostro stile di vita, dalla nostra creatività. Questo è il vero patrimonio del Paese.

E questa visione "miope" che porta disattenzione verso agricoltura e paesaggio permette anche grosse speculazioni, da quella tradizione legata a edilizia, infrastrutture sbagliate e non corretta gestione dei rifiuti, a quella connessa alle energie rinnovabili. Un caso per tutti: sono tanti i contadini che per ragioni economiche "svendono" la propria terra ad esempio a imprese straniere che ci costruiscono sopra pannelli solari. Certo, questi pannelli producono energia elettrica, ma sono economicamente competitivi solo perché noi la paghiamo molto di più in bolletta! Si tratta quindi di un'energia forse pulita - ancora non ho capito bene in termini energetici quanto costi produrre i pannelli e soprattutto smaltirli, né dal punto di vista ambientale l'effetto che avrà tutta questa copertura di grandi superfici - ma sicuramente

FOTOVOLTAICO A TERRA  
Lungo la Roma Napoli,  
tra Collesano e Paliano,  
foto di O. Rutigliano

*Nella pagina seguente*

SICILIA

Immagine simbolo  
del paesaggio agrario:  
Riserva Naturale  
Orientata Monte  
Capodarso e Valle  
dell'Imera Meridionale.

Foto ricevuta  
da L. Janni

\*A tal proposito è in atto il progetto Istat/Cnel per individuare il BES (Benessere Equo e Sostenibile): un nuovo indice che va ad affiancarsi al PIL per misurare il benessere di un Paese. Anche grazie a Italia Nostra che ha avuto l'onore di far parte della commissione, tra i vari indicatori sono stati inseriti l'ambiente, il paesaggio e il patrimonio culturale. [ndr]





sul piano della competizione sono sistemi redditizi grazie alle sovvenzioni pubbliche che paghiamo noi. È davvero una forma molto anomala di speculazione. Nel nuovo decreto sulle liberalizzazioni che il Governo sta ora studiando, sembra esserci la volontà di eliminare totalmente la possibilità di fare fotovoltaico a terra permettendo però di ricoprire le serre (senza tra l'altro l'obbligo di specificare le colture). Ma questa non è la soluzione: chi ci dice che non si creeranno serre finte? Ecco allora perché, solo per riepilogare, sulle colline dell'Umbria, del Lazio e della Toscana non vogliamo i pannelli fotovoltaici: distruggono il paesaggio, sono antieconomici, attingono alle tasche dei cittadini e soprattutto creano una distorsione sul mercato fondiario per chi coltiva cibo (che a mio giudizio è molto più importante dell'energia elettrica). Dall'Europa le notizie che arrivano non sono più confortanti. Anche la nuova PAC 2013-2020 così com'è impostata soffre della stessa "miopia" rispetto al ruolo che hanno agricoltura e paesaggio. A partire dall'idea che un prato meriti un 30% in più di premio rispetto ad esempio a un uliveto secolare. Come ho potuto spiegare al Commissario europeo all'Agricoltura Dacian Ciolos questo non può essere un principio applicabile anche per un Paese come l'Italia. Per noi un paesaggio variegato e arricchito da un uliveto secolare vale moltissimo, molto più di un prato. Significa che la non attenzione al problema del paesaggio, della bellezza e dell'agricoltura è frutto di un problema culturale ancora prima che economico. E questo vale anche per la parte della PAC che vorrebbe il pagamento ad ettaro semplicemente in base alla superficie: più superficie ho e più prendo. Non importa se sul terreno magari vive una famiglia che lavora la terra, che fa manutenzione del suolo, tutela la biodiversità e l'ambiente. Vale solo la dimensione. Ma questa è rendita fondiaria, un'idea completamente lontana dalla nostra di come debbano essere l'agricoltura e il paesaggio, e pertanto il futuro dell'Italia. Nella stessa direzione va l'IMU, la nuova tassa patrimoniale che per la prima volta viene introdotta anche sui terreni. Si paga in base alla superficie posseduta. Non importa se un coltivatore diretto, che sul suo ettaro di terra vive e lavora, mantiene tutto ordinato, tutela la biodiversità, preserva l'area dall'inquinamento. Viene trattato allo stesso modo di chi magari non sa nemmeno dove ha la terra e ci manda solo una volta l'anno qualcuno ad arare. Saranno anche patrimoni tutt'e due, ma per me non è la stessa cosa rispetto l'idea che ho d'Italia, di modello di sviluppo, nonché di paesaggio, bellezza e ambiente.

**Perché  
paesaggio,  
bellezza  
e agricoltura  
non sono  
considerati  
primari  
per il futuro  
del Paese?**



IL VOLTO DELL'ITALIA

# Una difesa che parte da lontano

## Il nostro lungo impegno a tutela del paesaggio agrario

FRANCA LEVEROTTI

Consigliere Nazionale  
di Italia Nostra

**L**il 16 febbraio, a Roma, al Centro Congressi Palazzo Rospi-gliosi si è tenuto l'incontro "Il volto dell'Italia. Paesaggi agrari: bellezza, sostenibilità, economia". La giornata è stata promossa da Italia Nostra insieme a Coldiretti come evento conclusivo della nostra IV campagna dei paesaggi sensibili, che nel 2011 è stata dedicata, appunto, al paesaggio agrario. Alle relazioni tecniche della mattinata e del primo pomeriggio\*, sono seguiti gli interventi di alcune delle oltre 50 sezioni che hanno partecipato a questa campagna, segnalando i paesaggi in pericolo, i paesaggi alterati, i paesaggi da proteggere.

Parlare di paesaggio agrario significa confermare l'importanza della biodiversità, che è una caratteristica peculiare della nostra nazione fatta di tanti paesaggi, tanti climi, tanti diversi ambienti naturali. Significa valorizzare il nostro patrimonio culturale e ambientale, nonché ripensare un modello di vita meno consumistico, basato sullo sviluppo di produzioni a "km zero", salutari e non inquinanti. Significa tutelare la piccola proprietà contadina, messa sotto assedio soprattutto dalle grandi speculazioni legate a cementificazioni e all'uso distorto delle energie alternative. Significa quindi anche parlare di economia e di possibili soluzioni alla grave crisi economica che stiamo vivendo. Non dimentichiamoci infatti che il paesaggio agrario è l'ambiente naturale modificato dal lavoro umano a fini produttivi; è perciò un patrimonio economico, oltre che sociale, culturale e ambientale.

Per Italia Nostra la tutela del paesaggio, e di quello agrario in par-

**Il bel paesaggio italiano  
dei campi coltivati  
è il presupposto  
per la tutela  
dell'ambiente  
e della biodiversità,  
per la protezione  
e lo sviluppo  
delle sue componenti  
economiche,  
ma è soprattutto  
un valore culturale,  
riconosciuto  
dalla stessa  
Convenzione  
Europea del Paesaggio**



ticolare, è sempre stato un tema di prioritaria importanza. Vorrei qui ricordare solo alcune delle tappe fondamentali a partire dal Convegno svoltosi a Bologna il 23 aprile 1999 "La Tutela del paesaggio agrario". È seguito un documento presentato al Ministero dei Beni culturali, in occasione della I Conferenza nazionale del Paesaggio, nel quale si sottolineava la necessità di introdurre nel Decreto Galasso (DLg 321/85) norme specifiche di tutela per il paesaggio agrario. Nel 2001 è partita un'intensa campagna, in collaborazione con il MiBAC, articolata in ben 4 convegni\*\*, affiancati da giornate di studio, corsi di formazione e dossier, che si è poi conclusa nel 2005, in occasione dei 50 anni della nostra Associazione, con il con-

vegno "Italia da salvare. Il paesaggio tra storia e natura". Ma come scrisse l'allora presidente Desideria Pasolini dall'Onda, nell'editoriale al Bollettino n. 408 del marzo 2005 ("Il paesaggio agrario siamo noi"): "Le conclusioni di tanto lavoro sono che il paesaggio italiano potrebbe sparire in pochi decenni se non invertiamo la rotta, se non si interviene a proteggerlo con tutta una serie di strumenti tecnici, politici, programmatici". Sono parole purtroppo ancora attuali. E non erano ancora arrivate le rinnovabili, le cartolarizzazioni, l'alienazione dei beni demaniali...

Italia Nostra non può che continuare nel suo impegno a difesa del "volto dell'Italia": con iniziative di sensibilizzazione e di educazio-

ALTO JONIO  
Veduta con la Torre  
di Albidona ricevuta  
dalla Sezione Trebisacce  
per Paesaggi Agrari

\*\* In ordine: "Paesaggio, Agricoltura, Benessere", "Paesaggio, Educazione, Turismo"; "Paesaggio e Pac"; "Paesaggio e Tutela"

\* Vedi box nella pagina a fianco



ne, supportando il ritorno ad un'“agricoltura-sentinella” (perché è attraverso chi lavora la terra che si protegge il paesaggio e si recupera un'economia locale tradizionale), sollecitando lo Stato perché eserciti il suo ruolo di garante della tutela e perché siano introdotte norme specifiche per il paesaggio agrario nel Codice Ur-



bani. Ma anche avanzando proposte affinché la nuova Politica Agraria Comunitaria inizi realmente a tenere conto delle specificità del nostro territorio e della nostra agricoltura.

CAMPI A MAGGESE  
Immagine ricevuta  
dal CR Sardegna  
per Paesaggi Agrari

## CRONACA DAL CONVEGNO

“IL VOLTO DELL'ITALIA. PAESAGGI AGRARI: BELLEZZA, SOSTENIBILITÀ, ECONOMIA”, ROMA 16 FEBBRAIO 2012 – Il convegno si apre con il discorso della nostra Presidente **Alessandra Mottola Molfino** (ripreso nel suo editoriale), seguito dai saluti di **Dario Stefàno**, Assessore alle risorse agroalimentari della Regione Puglia. **Stefano Masini**, Responsabile Area Ambiente e Territorio di Coldiretti, introduce gli interventi della mattinata: grazie ai risultati del censimento dell'agricoltura del 2010 riportati da **Andrea Mancini**, Capo Dipartimento dei Censimenti e degli Archivi amministrativi e statistici dell'Istat, si sono potute osservare alcune trasformazioni strutturali subite negli ultimi 10 anni dal settore agricolo italiano; con il Prof. **Piero Bevilacqua** attraverso un excursus storico si dimostra “l'originalità e fragilità del paesaggio agrario italiano”; come riferisce **Roberto Weber**, Presidente della SWG, attraverso un'indagine demoscopica si è cercato di individuare “il valore del paesaggio”; il Prof. **Corrado Ievoli** tratta il tema dei “processi di valorizzazione ed evoluzione del quadro normativo”, riferendo in particolare dei servizi aggiuntivi del verde; con la relazione “Vino e paesaggio” di **Giampaolo Pioli**, Sindaco di Suvereto e Presidente dell'Associazione nazionale Città del Vino, il dibattito verte sull'importanza della buona pianificazione del territorio; il Prof. **Livio de Santoli**, direttore Centro Ricerche CITERA della Sapienza, tratta di “biomasse, reti energetiche e sistema rurale”. La mattina si conclude con il discorso del Presidente di Coldiretti **Sergio Marini** (riportato nelle pagine precedenti). La nostra consigliera nazionale **Franca Leverotti** introduce gli interventi pomeridiani: la Prof.ssa **Nicoletta Ferrucci** dell'Accademia dei Georgofili inquadra il tema del paesaggio agrario nel suo contesto legislativo; **Mariassunta Galli**, della Scuola Superiore S. Anna di Pisa, si concentra invece sulla “trasformazione delle economie locali: paesaggi agrari, post-agrari e peri-urbani”; **Agostino di Lorenzo**, Docente di Pianificazione ambientale e territoriale e Presidente del Parco metropolitano delle colline di Napoli, parla della “nuova PAC in relazione ai processi evolutivi che stanno mutando la struttura, il funzionamento e il volto dei nostri paesaggi agrari”; **Nicola Zaggia**, Presidente della Cantina Sansovino di Conselve, attraverso la sua esperienza diretta tratta il tema del “territorio identità del prodotto”. È seguito un dibattito: **Oreste Rutigliano**, Consigliere nazionale, sui danni al paesaggio causati da centrali eoliche e fotovoltaiche; **Giuseppe Spinelli** sul devastante progetto di un inceneritore con discarica a Pizzo del Prete (Fiumicino); il Consigliere nazionale **Massimo Bottini** su un diverso modo di vedere il paesaggio ripercorrendone la storia come con la mostra itinerante “Giuseppe” da lui curata; la Consigliera nazionale **Teresa Liguori** sulla situazione drammatica degli ulivi secolari in “svendita” e **Maria Gioia Sforza**, Presidente della Sezione di Monte Sant'Angelo, di una feroce lottizzazione di 800 villette con espianto di circa 500 ulivi. Si ringraziano anche la Consigliera nazionale **Maria Rosaria Iacono**, **Laura Ciaccia** (per Slowfood Italia) e **Giancarla Galli** (per Agriturst e Federazione Apicoltori Italiani) per i loro interventi. Per approfondimenti vai su <http://www.italianostra.org/?p=19015>



# Riflessioni

## TAV Torino-Lione: cui prodest?

**MARIA TERESA ROLI**

*Consigliere Nazionale  
di Italia Nostra*

In crisi economica scegliere di intervenire sulle opere realmente prioritarie è fondamentale. Settori strategici per il Paese sono la sicurezza sismica ed idrogeologica, la messa in sicurezza del patrimonio archeologico, la ricerca e l'innovazione tecnologica, la cultura. E da questi settori dovrebbe muovere una politica del lavoro. Ma non è così. Così come in ambito trasportistico, occorrerebbe ottimizzare il trasporto ferroviario pendolare e urbano, e attivare una politica di trasporto merci che punti sullo spostamento modale e su ferro. Ma non è così. E il progetto della linea alta velocità/capacità Torino-Lione? Possiamo sicuramente dire che in mancanza di tale politica strutturale non solo non dà risposta nel medio lungo termine, ma sottrae risorse essenziali alle altre priorità e sarà fonte continua di passività, a carico della finanza pubblica. Il progetto è stato pensato più di 20 anni fa; nel contempo l'asse principale del traffico merci si è spostato da sud a nord, riducendo di molto quelli da ovest ad est. Diversi studi dimostrano che la Torino-Lione non si giustifica dal punto di vista della domanda di trasporto. Dal 2000 al 2010 il traffico totale (strada+ferrovia) di merci tra Francia e Italia è diminuito da 49,7 milioni di tonnellate/anno a 42,5, mentre quello con la Svizzera è cresciuto da 29,5 a 38,4, e quello con l'Austria da 58,3 a 66,4. Quello di transito, che più esplicitamente riguarda il "corridoio 5", è sceso da 18,7 a 13,5 milioni di tonnellate/anno. La stessa Agenzia per l'Ambiente francese ha dichiarato che ammodernando l'attuale linea ferroviaria si potrebbe arrivare a gestire un traffico pari a 19 milioni di Tonnellate/anno, a fronte oggi di circa 4 milioni. La nuova linea non sarebbe comunque ad Alta Velocità, per il problema di compatibilità con il traffico merci e perché si va dai 120 ai 160 Km/ora. Dopo anni di discussione il progetto di potenziamento dei collegamenti tra Francia e Italia si è ridotto alla realizzazione del solo Tunnel di base. La decisione per tutti gli altri interventi è rinviata al 2023. Lo scontro in Valle oggi è per i cantieri del tunnel, l'intervento più costoso e inutile, avulso dalla certezza della fattibilità del progetto complessivo. Posto che un'analisi costi-benefici non è stata mai fatta, posto che il CIPE ha "promosso" lo studio di VIA della tratta internazionale Torino-Lione con più di cento prescrizioni! Quali risorse sono garantite per finanziare il progetto? Gli interventi realmente indispensabili per il rafforzamento della linea, quelli nel nodo di Torino e di Chambéry per il colle-

gamento merci e passeggeri, non sono finanziati. L'Accordo Intergovernativo fra la Francia e l'Italia sarà ratificato solo dopo che sarà conosciuto l'intervento economico dell'UE, su cui al momento non vi è alcuna certezza, in quanto deve valutare l'emissione dei fondi in base alle priorità rispetto alle reti transeuropee con un iter legislativo che si prevede ancora lungo. Co-



munque il contributo al debito pubblico italiano per sostenere il costo del tunnel transfrontaliero e delle tratte nazionali sarà fortemente penalizzante; e sembra certa la passività per i costi di gestione. E ancora passività già oggi sono per l'ambiente, per la salute, per l'economia agricola e turistica della Valle, per la vita dei suoi abitanti. Ne va della coesione sociale, della fiducia verso le istituzioni, di cui presente risulta quella... militare. E la convenzione di Aarhus firmata nel 2001? Disattesa, ma l'opera s'ha da fare! Per lo sviluppo: ma quale e a vantaggio di chi? È anche per garantire il lavoro, hanno detto recentemente al tavolo della Regione a cui tutti si sono assisi. Ma quale lavoro? Non quello legato alle reali priorità per il Paese, che sarebbe lievitato per un'economia lungimirante; ma quello sotteso agli impegni con le imprese... sperando che la malavita non si infiltri! Voci accreditate del mondo scientifico, oltre che la spinta popolare, richiedono al Governo un serio ripensamento.

No TAV  
Oltre 20 anni di proteste  
sulla Torino-Lione.  
Foto della Val Clarea  
di Claudio Giorno,  
che ringraziamo





# Firenze a rischio

## I pericoli del sottoattraversamento TAV per il patrimonio monumentale e architettonico

**I**talia Nostra e il Comitato contro il sottoattraversamento Tav, in una lettera aperta alla Soprintendente per i Beni Architettonici di Firenze Alessandra Marino, hanno denunciato i rischi del progetto dei due tunnel di 8 km sotto Firenze. Si potrebbero verificare danni a centinaia di edifici, quindi a migliaia di appartamenti, ma anche a monumenti insigni come la Fortezza da Bas-

so, importantissimo esempio di architettura militare del XVI sec. E qui, sotto viale Strozzi, i tunnel faranno una pericolosa curva, richiedendo lavori di consolidamento del sottosuolo con iniezioni di cemento per evitare danni al monumento. All'interno della Fortezza, sopra le gallerie, c'è il laboratorio dell'Opificio delle Pietre Dure, dove attualmente sono in restauro l'*Adorazione dei Magi* di Leonardo (dagli Uffizi), un'enorme *croce giottesca*, l'*Ultima Cena* del Vasari (32 m quadrati) già compromessa dall'alluvione del '66 e un grande ciclo di affreschi staccati di Paolo Uccello. E proprio qui verranno cementati dei pozzi che svolgono la fondamentale funzione di alimentare il complesso sistema di microclimatizzazione e di depurazione dell'aria! Anche l'arco dei Lorena e la porta San Gallo in piazza Libertà si trovano sulla verticale dei tunnel ma non si sa nulla di precauzioni per la loro messa in sicurezza.

Alla nostra lettera ha risposto la Soprintendente al Polo Museale Acidini, *ad interim* Direttrice dell'Opificio, confermando le nostre preoccupazioni riferendosi al cen-

tro di restauro: "Vorremmo poter analizzare fatti concreti, studi reali, che ancora non ci sono. E speriamo di poterli avere presto". Niente da Ferrovie né dal Comune, né studi, né materiali conoscitivi. È una situazione tutt'altro che rassicurante, nessuno sa niente e la Soprintendenza tace.

Già abbiamo denunciato il disastro compiuto in zona Macelli, importante complesso di architettura industriale dell'800 progettato dal Poggi. Dal 2010 ne è iniziata la demolizione, senza altri progetti se non quelli per posizionare i cantieri per la TAV, nel silenzio assordante dell'organo di tutela. Il Consiglio Comunale non è stato coinvolto in tale grave decisione che ha riguardato la maggior parte del Parco con alberature di alto fusto e quasi tutti gli edifici. Sono state risparmiate poche parti, come la Palazzina della Direzione, ormai isolata da un contesto unitario e complessivo che ha lasciato il posto a un deposito di terra di scavo. Analoga sorte incombe sull'adiacente Mercato del Bestiame, senza che nessuno abbia osato far presente il grande valore documentario e architettonico dell'area.

**MARIARITA SIGNORINI**

*Consigliere Nazionale  
di Italia Nostra*



*Sei costosissimi minuti*

## La tratta Venezia-Trieste

**N**el 2004 in Veneto riprende il dibattito sull'Alta Velocità con l'idea di collegare Milano, Trieste e Venezia-Mestre, procedere nella bassa pianura verso le spiagge fino a Portogruaro, per poi sconfinare in Slovenia (a Bivacca) e intersecarsi con la linea Lubiana-Capo d'Istria e il cosiddetto *corridoio 6* Lione-Budapest. Nel progetto della Regione il tratto veneziano va risolto con una galleria di 8 km sotto il bordo della laguna che, superata la stazione di Mestre, arriva all'aeroporto di Tesserà (in una nuova stazione), per poi proseguire in sovrappassata sulla zona archeologica di Altino.

Tra l'altro nella tratta Mestre-aeroporto si parla di 24 treni al giorno, quindi uno ogni 2 ore per senso di marcia (rendendola una linea molto sottoutilizzata)... per soli passeggeri! E le merci? L'unica possibilità sarebbe farle passare a nord di Mestre lungo la linea dismessa, ma di questa possibilità non c'è traccia nel progetto. Come non c'è nemmeno l'ipotesi di un'unica linea, magari di giorno per i passeggeri e di notte per le merci, ristrutturando opportunamente i percorsi esistenti.

Ricordiamo poi un dato davvero eclatante: i tempi di percorrenza per la tratta Mestre-Trieste con la TAV sono 52 minuti contro i 58 con la vecchia linea rammodernata a media velocità! Il tunnel di 8 km in gronda la-

**CRISTIANO GASPARETTO**

*Consigliere della Sezione  
Venezia di Italia Nostra*



## IL VOLTO DELL'ITALIA

gunare per portare la fermata all'interno dell'aeroporto rischia di essere devastante, anche per il taglio di tutte le falde d'acqua, oggi in pressione, con il rischio dello sprofondamento dei terreni vicini e della stessa Venezia. Certamente in questo quadro va collocato il pronunciamento contrario del Comune di Venezia allo scavo della galleria. Interessante appare poi la recentissima e nuova posizione del Commissario Tav Bortolo Mainardi, che apre alla possibilità di un tracciato alternativo con il recupero della linea esistente, il cosiddetto tracciato *non balnear*.

Le tensioni e i pericoli sono tanti ma ci sono anche proposte per soluzioni efficienti che raccolgono già molto maturo consenso. Potrebbero rivelarsi la strategia vincente per la scelta giusta.

## L'ALTA VELOCITÀ

I treni AV (Alta Velocità) sono vettori per trasporto di soli passeggeri che abbisognano di una linea interamente nuova con modificate caratteristiche geometriche dei binari, una diversa e molto più potente alimentazione elettrica e che hanno costi manutentori e di ammortamento tripli di quelli per treni convenzionali. Un investimento enorme quindi che per diventare conveniente deve avere garantiti 30-50.000 passeggeri al giorno, fare poche fermate, viaggiare possibilmente in piano e collegare città con più milioni di abitanti, distanti sui 300-500 chilometri. In Italia, quando si è cominciato ad ammodernare le linee ferroviarie (in grave ritardo per non confliggere con la motorizzazione targata Fiat) è stata privilegiata la tecnica cosiddetta ad assetto variabile, i vecchi pendolini che raggiungevano già i 200 km/ora, riducevano del 30% i tempi di viaggio e non necessitavano di linee nuove. La prospettata Alta Velocità degli anni 90 è da subito un affare da 100 miliardi, pubblici per il 40% e privati per il 60%. Alto l'interesse privato ma nessuno investe in una società (la TAV spa) di soli 140 miliardi. Si decide allora che i soldi saranno dei privati, almeno in parte, ma i loro interessi e la loro restituzione saranno garantiti integralmente dallo Stato. Per non sfondare i parametri di Maastricht, il pagamento degli interessi sarà a bilancio ma la restituzione del capitale verrà rimandata di una quindicina di anni. Nuovo debito, ma occulto e per i nostri figli.

C.G

# Riflessioni di una comune cittadina

DAFNE COLA

**L**il 3 marzo il Presidente del Consiglio con un bel discorso dice alla Nazione che sono stati riesaminati tutti i dati e si va avanti: la Tav Torino-Lione resta "essenziale" e "strategica". Ero ancora molto piccola, e allora vivevo a Torino, quando ne sentii parlare per la prima volta. Troppo piccola per capire, ma l'idea di quel treno velocissimo mi piaceva molto. In seguito, solo di tanto in tanto, al TG passava la notizia di un qualche subbuglio con le forze dell'ordine. Se non avessi iniziato a lavorare per Italia Nostra forse non me ne sarei nemmeno più interessata. Come accade alla maggior parte degli italiani, presi dai loro problemi. Non

pretendo ovviamente di essere io a riportare dati e numeri, cosa che lascio a chi è più competente di me, quello che vorrei è esprimere un comune sentire. Stiamo per spendere almeno 12 miliardi ma ancora non sappiamo davvero perché quest'opera sia tanto osteggiata. E non solo da abitanti del luogo colpiti in prima persona, anche da tanti altri, tra cui esimi esponenti della società culturale e scientifica (un ultimo esempio in tal senso è il cosiddetto appello dei 360 esperti\*). Ancora non sappiamo esattamente quanto ci costerà, né il reale finanziamento che ci darà l'UE. Non c'è accordo su quale sarà l'impatto ambientale, né sulla domanda di tra-

sporto, né sulla possibilità di usare invece il "tunnel" già esistente: il Frejus. Per il Governo non vi entrano i container oggi in uso per il trasporto merci ed è come "una macchina da scrivere nell'era del computer"\*\*, mentre Luca Mercalli risponde sul Fatto Quotidiano ("Tav, le 14 bugie del governo su un'opera costosa e dannosa") che "è stato recentemente ampliato per consentire il passaggio di container a sagoma GB1 (standard europeo), spendendo poco meno di 400 milioni di euro. Non è chiaro perché il collaudo tardi ancora o, se c'è stato, perché permangano i limiti preesistenti ai lavori". Ma, allora dov'è la verità? Quando ci sarà final-

\* preparato da S. Ulgiati, I. Cicconi, M. Ponti e L. Mercalli, vedi [www.notav.eu/modules.php?name=cPetitions&op=more\\_info&cPetitionId=3](http://www.notav.eu/modules.php?name=cPetitions&op=more_info&cPetitionId=3)

\*\* dal dossier governativo "Tav Torino-Lione. Domenade e risposte" ([www.governo.it/GovernoInforma/Dossier/TAV/domande\\_risposte.pdf](http://www.governo.it/GovernoInforma/Dossier/TAV/domande_risposte.pdf))



mente un reale confronto tra tutti i dati, studi e progetti?

Un appello quindi a tutti gli italiani, spesso troppo poco interessati a ciò che accade non direttamente nel loro mondo. Anche chi crede di amare realmente arte e natura, solo a contatto con chi decide di dedicare gran parte del proprio tempo ed energie contro progetti che ritiene sbagliati può guardare la bellezza con occhi nuovi, vedere quello che la stupidità e l'avidità degli uomini hanno potuto fare a un Paese tanto straordinario. Solo così si può capire che queste persone si sono assunte per noi un importante compito di controllo. Certo, spesso potrebbero non avere ragione, ma quantomeno andrebbero ascoltati. A quanti progetti sbagliati dobbiamo ancora soccombere? La nostra attenzione deve crescere se non vogliamo che le bellezze di cui riusciremo ancora a stupirci siano come quelle margheritine che nascono tra le crepe del cemento.

*Per saperne di più sulle posizioni "pro" e "contro" la letteratura è molto vasta, un punto di partenza può essere quindi proprio il sito [www.notar.eu](http://www.notar.eu) che raccoglie molto materiale, tra cui una ricchissima rassegna stampa e in "documenti" anche i Quaderni dell'Osservatorio governativo.*

**La lotta per la salvaguardia  
dei valori storico-naturali del nostro Paese  
è la lotta stessa per l'affermazione  
della nostra dignità di cittadini,  
la lotta per il progresso e la coscienza civica  
contro la provocazione permanente di pochi  
privilegiati onnipotenti (ANTONIO CEDERNA)**

SUSA

Il movimento No Tav  
durante una fiaccolata  
di protesta.

Foto di C. Giorno



## AI LETTORI: I NOSTRI PAESAGGI AGRARI

Con la campagna nazionale sui Paesaggi Agrari di quest'anno le nostre sezioni hanno individuato oltre 50 luoghi particolarmente meritevoli di attenzione. Da Nord a Sud, si parla di paesaggi "storici", come quello connesso alla Reale fattoria borbonica di Carditello o all'agro centuriato romano in Emilia; di quelli legati alla vite come in Franciacorta, a Brindisi o nell'agro Aversano con la sua vite maritata; ci sono gli orti urbani e i parchi agricoli, i paduli, i paesaggi collinari, montani, di pianura; e poi ancora, la Maremma, il Fondo Luparello a Palermo e il Contado di Porta Eburnea a Perugia, l'agro pontino e quello romano, le risaie di Piemonte e Lombardia, il mandorlo e il limone del siracusano; la tradizione dei terrazzamenti in Liguria, dai muretti a secco di Alassio alle "fascie" del Tigullio, come in Costiera Amalfitana o a Reggio Calabria sullo Stretto; i pericoli del fotovoltaico a terra come in Puglia o nei pressi della tenuta Rasponi a Russi; gli uliveti a rischio in Calabria, Versilia o a Ostuni; la spregiudicata cementificazione nella campagna senese o in quella veronese, a Monte Sant'Angelo, in Sardegna o nell'Alto Garda trentino... Intendiamo occuparci dell'intera campagna con un numero speciale del Bollettino. Di seguito, nella rubrica delle "Segnalazioni", tratteremo anche alcuni dei casi portati al convegno del 16 febbraio "Il volto dell'Italia".



# Segnalazioni

## Le mani sulla Reggia

D.C.

“A casa di quale boss sono ora le colonnine dell’altana di Carditello? Quale sicario camorrista si è rubato i cancelli settecenteschi? Quale trafficante di rifiuti tossici si è fottuto i camini e brandelli degli affreschi? Quella che fu la Versailles agreste dei Borbone, appestata dalle vicine discariche, sprofonda in un insultante degrado. Spogliata giorno dopo giorno di quanto ancora conserva di prezioso”. Così inizia la denuncia di Gian Antonio Stella sulle pagine del Corriere della Sera (20.03.2012) per quella che un tempo era la “Reale Delizia” e ora è solo un disastro. Della Reggia di Carditello vi abbiamo già più volte parlato (vedi ad es. Bollettino num. 458) ma la nostra attenzione deve continuare a restare sempre altissima. Sono più

un mare di debiti. Ecco allora che viene pignorato dal Banco di Napoli e messo all’asta. L’antica dimora dei Borbone, abbandonata, è stata giorno dopo giorno lasciata al saccheggio, al vandalismo. Ne hanno addirittura strappato via il pavimento piastrella per piastrella, i tubi di rame, i marmi dalle scale e gli stucchi dalle pareti. Anche l’impianto elettrico. “La reggia si è, insomma, trasformata in una gigantesca cava di materiali pregiati, che non è difficile immaginare indirizzati verso le oscure ville dei signori della malavita locale”, denuncia Tomaso Montanari dalle pagine del Fatto Quotidiano.

Il 21 marzo il nuovo Ministro dei Beni Culturali Lorenzo Ornaghi si è recato personalmente sul sito ed ha assicurato che dopo la pros-



sima asta del 29 marzo, inevitabile per i tempi stretti, “c’è l’impegno del Governo a fare in modo che la Reggia torni al suo antico splendore e di farlo in collaborazione stretta con la Regione e gli enti locali”. Al rischio che all’asta partecipino pure privati con offerte “pericolose”, Ornaghi rassicura che lo Stato in caso interverrà col diritto di prelazione.



di 10 anni che Italia Nostra se ne occupa, con appelli e denunce per cercare di coinvolgere le autorità, ma anche con eventi volti a sensibilizzare la popolazione perché non si scordi dell’importanza del monumento. Non si può tutelare ciò che non si conosce, e questo monumento sembrava finito proprio nel dimenticatoio, lasciato nelle mani del proprietario Consorzio Generale di bonifica del bacino inferiore del Volturno, poi affogato in

**IN FUGA CON GARIBALDI** – Attraverso l’originale mostra curata dal nostro Consigliere nazionale Massimo Bottini dedicata a Giuseppe Garibaldi, si ripercorre il viaggio che l’eroe dei Due Mondi affrontò, braccato dagli eserciti di tutta Europa, dall’Appennino all’Adriatico per raggiungere Venezia dopo la fuga da Roma nel 1849. Si vuole così “guidare” le persone a riflettere sull’Unità d’Italia attraverso il suo paesaggio. Sant’Angelo in Vado, San Marino, Santarcangelo di Romagna e Cesenatico celebrano il paesaggio che fu e che tutt’ora è. Ripercorrendo la strada di quell’epica fuga, si ripercorre un’Italia “minore”, sconosciuta ai più, eppure ricca di fascino e di storia, fatta di paesaggi vivi legati a economie che ancora resistono, fatte di prodotti unici e preggi di tradizione.

CARDITELLO  
La Reggia borbonica  
completamente  
depredata e lasciata  
al degrado, foto ricevute  
da M.R. Iacono







**“** **PROGETTO DI RECUPERO** – Il mulino presente nel comune di Fuscaldo (Cosenza) risale al XV secolo: notevole reperto di archeologia rurale, è simbolo di quella civiltà contadina che lì ritrovava i suoi valori e le sue fatiche. La macchina-mulino può essere considerata uno dei primi “motori” alimentati da una fonte di energia naturale che, sostituendo la forza muscolare fornita dagli animali e dagli uomini, era utilizzata per muovere diverse operatrici. La sezione di Fuscaldo sta elaborando un percorso volto a recuperare, anche a fini didattici, la rifunzionalizzazione del vecchio opificio che ricade sulla sponda destra del torrente Maddalena. **”**

ULIVI SECOLARI

Cresce

la preoccupazione per la sorte di questi “monumenti viventi”.

Foto di T. Liguori

## Non c'è pace per gli ulivi secolari in Calabria

Nelle regioni mediterranee, il paesaggio agrario è caratterizzato anche da immense distese di uliveti con piante secolari, veri patriarchi testimoni di antiche civiltà, che con la loro maestosa bellezza contribuiscono ad imprimere una peculiare valenza al nostro territorio. E proprio il settore dell'olivicoltura può essere assunto a simbolo della continuità di una tradizione agricola che risale addirittura ad epoche preistoriche (alla media età del bronzo XVI sec. a.C.) e riveste un settore di importanza strategica anche per l'economia del Paese. In Calabria ad esempio la produzione di olio, con 200.000 et-

docchiella, in un'area destinata ad ampliamento industriale. Migliore sorte fortunatamente è toccata a un uliveto antico a Montauro (CZ), dove volevano costruire un campo da golf, e a oltre 20 piante a Montauro (CZ) che volevano sacrificare per l'ampliamento di una strada. L'intervento dei proprietari - sostenuti da Italia Nostra - è stato risolutivo per salvarli.

Per salvaguardare efficacemente il paesaggio agrario e gli uliveti secolari da nuovi scempi, sin dal 2003 Italia Nostra Calabria sollecita il governo regionale ad approvare una legge di tutela che preveda anche forme di compensazione economica per i vincoli all'attività agricola. In occasione del convegno nazionale “Il volto dell'Italia. Paesaggi agrari: bellezza, sostenibilità, economia”, organizzato da Italia Nostra e Col-diretti il 16 febbraio a Roma, abbiamo presentato la proposta di istituire i “Parchi degli ulivi secolari” nelle superfici agricole di maggiore pregio, così da custodire e salvaguardare questi “monumenti vegetali” che il Codice dei beni culturali e del paesaggio (d.l.42/2004) tutela all'art. 2.

**TERESA LIGUORI**

*Consigliere Nazionale di Italia Nostra*



tari di superficie coltivata, raggiunge un valore pari ad 1/3 del PIL regionale. La tutela di questi “beni culturali viventi” sembrerebbe imprescindibile, invece la situazione è preoccupante: si sta amplificando il fenomeno della cementificazione anche degli uliveti secolari sotto la pressione di insediamenti produttivi (se sorgono in aree limitrofe al centro urbano), il tutto aggravato da un crescente commercio clandestino. Abbiamo visto ad esempio che a Cirò Marina sono stati sacrificati 285 ulivi ultracentenari per un insediamento industriale da parte del Comune. Una scelta fortemente contestata dalla proprietaria dell'uliveto e da Italia Nostra e WWF. Altri sono stati abbattuti a Isola Capo Rizzuto, località Pe-

**Tutto ciò non accadrebbe se venisse applicata la Legge regionale n. 19 del 2002 (detta “Legge Urbanistica della Calabria, norme per la tutela, governo ed uso del territorio”), che impone ai Comuni di procedere alla valutazione di sostenibilità e di impatto ambientale prima di indicare le aree da destinare allo sviluppo edilizio**



## IL VOLTO DELL'ITALIA



# Ancora pericoli per la campagna romana

**GIUSEPPE SPINELLI**

*per il presidio di Italia Nostra  
di Pizzo del Prete*

AGRO ROMANO  
Immagine di Pizzo  
del Prete ricevuta  
da Marcello Giuliani,  
che ringraziamo

**A**ovest di Roma sta per essere distrutto l'ennesimo "brandedo" di campagna romana. Si tratta di 500 Km<sup>2</sup> di verde sopravvissuti, ricchi di casali, antichi borghi (come Castel di Guido e Ceri), centinaia di siti etruschi, romani e medievali, tra la Braccianese, l'Aurelia, la Storta-Pantano e la Bracciano-Cerveteri. Qui numerosi sono gli agriturismi e le aziende agricole e d'allevamento con produzioni biologiche selezion-

nate. Parliamo quindi di un'area di elevatissimo interesse archeologico, turistico, agricolo e naturale. Eppure proprio qui sono stati autorizzati già 2 mega impianti di fotovoltaico a terra (in località Castellaccio e a Ponton dell'Elce), e per un terzo è stata richiesta l'autorizzazione (a Tragliatella), per un totale di 50 MW e un investimento di 100 milioni di euro circa, posti in linea retta a pochi chilometri l'uno dall'altro.

Ma non basta. A Pizzo del Prete (Fiumicino) si vuole installare un inceneritore con discarica permanente (a sostituzione di Malagrotta). Il luogo individuato è di proprietà di un agriturismo (che fa dell'agricoltura biologica il suo fiore all'occhiello), vicino vi si trovano la necropoli etrusca di Cerveteri (patrimonio UNESCO) e dei resti di un borgo medioevale, l'Ospedale Bambin Gesù, oltre che grossi allevamenti bovini e inse-

## MALFATANO. IL GIORNO DEL GIUDIZIO

**AI PRIMI DI FEBBRAIO LA NOTIZIA CHE UN ANGOLO DI PARADISO IN SARDEGNA È SALVO**

Il Destino ha voluto che fosse Filippo Satta, l'avvocato incaricato da Italia Nostra, figlio di Salvatore (il giurista scrittore celebre per il suo romanzo "Il giorno del giudizio"), a salvare uno degli ultimi angoli veri della nostra isola. Il Tribunale Amministrativo della Sardegna gli ha dato ragione. Ha deciso che nessuno ha dimostrato che Capo Malfatano, un tratto perfetto della costa meridionale della Sardegna, è compatibile con 189 mila metri cubi di cemento. E dunque, le autorizzazioni rilasciate per la costruzione di ennesimi, lugubri villaggi turistici, tutti uguali, sono illegittime. L'idea speculativa dell'uso del territorio, è stata fermata e speriamo che questo blocco sia da ostacolo per altre iniziative di altrettanta cattiva imprenditoria. Italia Nostra si è opposta alla devastazione, investendo una parte delle sue scarse risorse economiche e molte sue risorse dell'ingegno e della volontà, contro la terribile speculazione che avrebbe violato un luogo unico, di grande bellezza. La vittoria di Italia Nostra contro i "grandi" immobiliari italiani - che distruggono tutto quello che toccano - è la vittoria della ragione e del sentimento contro la forza brutta del fare per fare.

**DAL NOSTRO UFFICIO STAMPA**



diamenti abitativi. È stata anche appena inaugurata una stalla modello realizzata con il contributo finanziario della Comunità Europea. Amministrativamente il sito di Pizzo del Prete si trova nel co-

mune di Fiumicino, ma geograficamente confina con Cerveteri e Ladispoli la cui economia si basa sulla produzione agroalimentare e sul turismo locale ed internazionale. Eppure in quest'area già

si trovano realtà critiche sotto il profilo ambientale come le discariche di Malagrotta e Cupinoro, l'inceneritore di rifiuti sanitari di Ponte Malnome e l'Aeroporto di Fiumicino.

## Una delibera popolare per gli orti urbani

**L**a Città di Torino, il cui PRG del 1995 ha cancellato la destinazione agricola, ha ancora all'interno della cinta urbana diverse aree utilizzate ad uso agricolo. Dopo aver portato al confronto amministratori, esperti, sindacati di settore, con l'apporto di associazioni e comitati abbiamo lanciato una proposta di delibera popolare, su cui abbiamo raccolto (e depositato!) ben oltre le 1500 firme richieste dallo Statuto della Città. Chiediamo che il Piano Regolatore riconosca l'importanza e il valore paesaggistico delle aree agricole in città. E si postulano come necessarie la collaborazione con la Provincia e con i comuni contermini per la progettazione integrata del verde urbano e periurbano; l'individuazione degli ambiti di territorio agricolo in possesso della Città o

acquisibili; norme di salvaguardia che inibiscano le varianti urbanistiche volte al costruire nelle aree agricole e di tutela dei territori agricoli all'interno dei parchi urbani. Chiediamo una diversa regolamentazione degli orti urbani, che corrisponda ad esigenze prioritarie: dai percorsi di visita e di educazione ambientale alla nascente realtà degli "orti condivisi". Si indicano come strumenti la collaborazione con i conduttori agricoli per forme di compartecipazione alle spese di allestimento e gestione degli orti urbani, l'individuazione di spazi per piccoli *farmer's market* dove scambiare i prodotti agricoli e, come presupposto, la verifica della qualità ambientale dei prodotti. Si preveda la destinazione di piccole quote di oneri di urbanizzazione regolamen-

tando le "aree agricole di uso sociale" come servizio di interesse pubblico, risorsa ambientale per i cittadini, luogo di incontro e di socializzazione. Quindi per gli orti urbani non più fasce di coltivo in zone contaminate, insalubri o esondabili. Non più baracche disseminate e privatizzazione di territorio demaniale, ma una risorsa sociale, in difesa del territorio e del paesaggio.

**M.T.R.**

ORTI URBANI  
Il Boscoincittà,  
immagine ricevuta  
da L. Carra



## PIEMONTE. REFERENDUM SULLA CACCIA

È dal 1987 che in Piemonte sono state raccolte le firme affinché si celebrasse in Piemonte un referendum sulla caccia. Da allora, i vari esecutivi regionali succedutisi nel tempo non solo non hanno accolto le richieste del comitato referendario ma hanno prima modificato la legge e poi hanno difeso nelle varie sedi giudiziarie la loro strategia. Ed alla fine hanno perso.

Ora il governatore Cota è stato costretto dal TAR Piemonte ad indire il referendum e la data è quella del 3 giugno prossimo. Se passasse il sì nel referendum, la caccia in Piemonte sarebbe fortemente ridimensionata, diciamo pure quasi azzerata. Da 29 specie cacciabili si passerebbe a quattro, non si potrebbe più cacciare di domenica, né su terreni innevati. Se passasse il sì nel referendum, vincerebbe la democrazia, quella che viene dal basso, quella diretta, che spesso i nostri politici non vogliono ascoltare, o, peggio, osteggiano. Secondo stime prudenziali, almeno il 70% degli italiani è contrario alla caccia, ed in Piemonte la percentuale è sicuramente superiore. Eppure il partito dei cacciatori è favorito ovunque, da qualsiasi esecutivo.

Il 3 giugno occorre andare a votare. E votare sì.

**DAL NOSTRO UFFICIO STAMPA**


 IL VOLTO DELL'ITALIA



# A tre anni dal terremoto

*Da un comunicato della Presidente nazionale Alessandra Mottola Molfino  
e del Presidente della Sezione dell'Aquila Fausto Corti, ecco quattro questioni  
ancora aperte per i beni culturali dopo il sisma in Abruzzo*

## La fine del commissariamento

Nel cratere sismico opera ancora un vice commissario (Luciano Marchetti) con compiti legati alla messa in sicurezza e recupero dei beni culturali. Se un simile incarico era giustificabile nell'immediatezza del terremoto per sopperire alle difficoltà delle amministrazioni ordinarie, è divenuto anacronistico ora che la Sovrintendenza ha recuperato la sua piena funzionalità (è stato il primo ufficio - e rimane l'unico - a ricollocarsi nel centro storico, all'interno del convento di Sant'Amico) e sta svolgendo grazie all'impegno del Soprintendente Maggi un egregio lavoro di tutela. La presenza del Commissario comporta un'inutile e macchinosa duplicazione di competenze e sottrae uomini e mezzi alla Sovrintendenza in una fase in cui si sta avviando l'esame dei progetti degli edifici del centro storico e le è richiesto uno sforzo colossale. Inoltre determina la presenza di un centro di gestione dei beni culturali che opera al di fuori delle procedure ordinarie ed in mancanza di controlli, generando una distorsione del sistema che è foriera di sprechi e malfunzionamenti.

## L'approvazione del vincolo paesaggistico

La Sovrintendenza ha elaborato una proposta di vincolo paesaggistico sulla parte di città compresa tra le mura cittadine. Si tratta di previsioni non particolarmente stringenti, ma che consentirebbero al Ministero di svolgere una funzione di controllo su tutto l'intero patrimonio edilizio cittadino anche quello minore e non vincolato, garantendo che, per effetto delle demolizioni, non venga stravolto da interventi incongrui il tessuto storico-architettonico della Città. Il vincolo è arenato in Regione senza che si veda la conclusione del procedimento.

## L'avvio dei lavori nel centro storico

A distanza di tre anni dal terremoto nel centro storico è stato avviato un solo intervento sul patrimonio pubblico e due su edifici privati. Diventa urgente accelerare quanto più possibile la ricostruzione per evitare che per il tempo trascorso la popolazione rinunci a tornare in centro e la Città storica si trasformi in un deserto sotto il profilo civile.

## Il contenuto del Piano di ricostruzione adottato dal Comune

Il Comune ha nei giorni scorsi adottato il Piano di ricostruzione, ossia lo strumento imposto dalla L. 77/2009 per l'avvio dei lavori di riparazione degli edifici del centro storico. Ha colto tale occasione per ripescare dai cassetti una serie di interventi edilizi di grosse dimensioni che insistono direttamente sul patrimonio monumentale della Città (un parcheggio multipiano accanto alla scalinata di San Bernardino, un parcheggio interrato accanto alla Chiesa di San Silvestro, un parcheggio multipiano a ridosso delle mura che cancellerebbe l'ottocentesco ponte di Sant'Appollonia). È necessario che il Ministero vigili su tali iniziative per evitare che l'urgenza di approvare il Piano di ricostruzione sia sfruttata per consentire la realizzazione di opere che in una situazione di normalità verrebbero sicuramente impediti.

L'AQUILA  
A 3 anni dal sisma  
le preoccupazioni  
non sono diminuite.  
Immagine di I. Ortis



# Campania: fermiamo l'ultimo assalto al territorio

Il primo di marzo 2012 la Giunta regionale della Campania ha adottato il disegno di legge "Norme in materia di tutela e valorizzazione del paesaggio in Campania". Si tratta di un pericoloso stravolgimento sino ad ora tentato della disciplina paesaggistica, così come scritta nella nostra Costituzione, nel Codice dei beni culturali e del paesaggio, nella Convenzione europea del paesaggio.

Un provvedimento che avrà conseguenze gravissime su un territorio fragilissimo già martoriato da decenni di illegalità, di abusivismo, di incuria, ma che nonostante tutto conserva ancora aree preziosissime.

Esplicitamente dichiarata la finalità: limitare i vincoli che gravano sul territorio per rilanciare il settore edilizio, e allo stesso tempo risolvere il problema dell'abusivismo con lo stravolgimento dei principi di legalità di sanzione e riparazione. Ancora una volta, nel nome di un modello economico arcaico e dissipatore, si tenta l'assalto – forse definitivo – al paese dove fioriscono i limoni. Non tutela del paesaggio, quindi, ma piuttosto una nuova puntata della discutibile avventura intrapresa con il piano casa, attraverso la quale viene sancita la rinuncia dei poteri pubblici al diritto/dovere di esercitare la sovranità territoriale nell'interesse generale.

Il disegno di legge adottato in Campania è incostituzionale, perché attraverso di esso la Regione si appropria surrettiziamente di competenze di tutela del paesaggio che l'articolo 117 della Costituzione mette esclusivamente in capo allo Stato. È illegittimo perché modifica unilateralmente la pianificazione vigente, a partire dal Piano urbanistico territoriale della Penisola Sorrentina Amalfitana e ignora platealmente i procedimenti di copianificazione prescritti dal Codice.

È giuridicamente pericoloso e antidemocratico, perché prevede che l'approvazione del futuro Piano paesaggistico regionale – lo strumento forse più importante di governo del territorio – non avvenga in consiglio regionale, con il contributo di tutte le rappresentanze politiche, ma in Giunta Regionale, addirittura con il meccanismo del silenzio assenso.

La Campania, risorsa preziosa della Repubblica, ha bisogno non di avventure arrischiate, quanto di un governo del territorio che si fondi sulla più rigorosa tutela dei suoi paesaggi, patrimonio comune dell'Italia, dell'Europa e dell'umanità.

Le Associazioni che sottoscrivono questo appello, si rivolgono in primo luogo ai cittadini e a tutte le istituzioni e associazioni culturali campane che hanno a cuo-

re la difesa del loro territorio, affinché richiedano con forza il ritiro di un provvedimento illegittimo e dannoso: in un momento storico particolare che impone a tutti noi assunzione di responsabilità e rispetto della legalità sarebbe gravissimo che un'intera regione fosse consegnata ad un destino di degrado generalizzato del proprio territorio e dei principi democratici.

Al Ministro Ornaghi, in particolare, le Associazioni firmatarie richiedono un'immediata denuncia dell'illegittimità del provvedimento della regione Campania rispetto all'art. 9 della Costituzione e al vigente Codice dei beni culturali e del paesaggio.

Alessandra Mottola Molfino – Presidente Italia Nostra

Vittorio Cogliati Dezza – Presidente Legambiente

Vittorio Emiliani – Presidente Comitato per la Bellezza

Edoardo Salzano – Direttore eddyburg

Ilaria Borletti Buitoni – Presidente Fai

Carlo Alberto Pinelli – Presidente Mountain Wilderness Italia

## Brindisi, fra abusi e irregolarità

***La British Gas Italia ha annunciato di rinunciare alla costruzione del rigassificatore a Brindisi a causa dei veti locali e dell'immobilismo decisionale. Pubblichiamo un nostro comunicato stampa che fa chiarezza sulla complessa e tormentata vicenda***

L'annuncio della British Gas Italia di rinunciare alla costruzione del rigassificatore a Brindisi per ragioni da imputare – stando alle dichiarazioni dell'amministratore delegato Luca Manzella – ai "veti locali" e all'"immobilismo decisionale", pare un ulteriore quanto goffo tentativo di influenzare l'opinione pubblica (e non solo) alla vigilia della conclusione di un processo penale in corso, anche a carico dei vertici dell'azienda energetica, su gravi reati di corruzione e occupazione abusiva dell'area demaniale per la realizzazione dell'impianto. Non si tratta, dunque, di un "prolungarsi all'infinito del braccio di ferro con le autorità italiane" ma di dover rispondere di fronte alla legge italiana di abusi e irregolarità che hanno determinato la sospensione dell'autorizzazione, la ria-

## IL VOLTO DELL'ITALIA

### CASTELLO MALASPINA

Su questa collina doveva sorgere la scala mobile.

Immagine ricevuta da F. Leverotti

pertura della procedura di VIA, l'avvio di un procedimento penale, nonché la richiesta di confisca da parte del Pubblico Ministero della "colmata" realizzata in mare a ridosso del centro abitato. Quello progettato dalla British Gas a Brindisi è un impianto che, per la sua collocazione a stretto ridosso del centro abitato, in un'area a elevato rischio ambientale e andando peraltro a pregiudicare lo sviluppo turistico e commerciale del porto, si è subito scontrato sia con le strenue opposizioni e giustissime rivendicazioni della popolazione più volte scesa massicciamente in piazza, sia con il corale e fermo "no" delle amministrazioni locali: non

va dimenticato che il Comune, la Provincia di Brindisi e la Regione Puglia si sono ufficialmente pronunciati contro la realizzazione del terminale di rigassificazione nel porto di Brindisi. Quindi, attribuire a presunti e generici "veti" che *"ostacolano progetti strategici e sono il primo nemico per lo sviluppo dell'Italia"* la - presunta e tendenziosa anch'essa - rinuncia a investire a Brindisi centinaia di milioni di euro, appare una tesi discutibile, fuorviante e destituita di quella verità storica che caratterizza da circa un decennio una vicenda complessa e tormentata per la comunità brindisina.



# Una vittoria di Italia Nostra, una vittoria della legalità

**F.L.**

Si è conclusa a dicembre 2011 la nostra lunga lotta contro il Comune di Massa, che attraverso un finanziamento PiuSS (Piano Integrato di Sviluppo Urbano Sostenibile) aveva progettato di costruire una scala mobile sulla modesta collina (soggetta a vincolo paesaggistico e storico) su cui sorge il castello Malaspina, il castello più grande della Toscana, monumento nazionale dal 1902. Lo scopo era "accorciare" la distanza tra città e castello. Tra le opere di valorizzazione del maniero era previsto un ristorante nei sotterranei, più esattamente nella parte trecentesca, sottostante ai saloni rinascimentali e un montacarichi a fianco del ponte levatoio. In questa battaglia, durata più di due anni, la sezione di Massa Montignoso non ha trovato il sostegno della locale Soprintendenza, ma ha avuto la possibilità tramite la dott.ssa Ragni, soprintendente regionale, di accedere al Comitato Tecnico scientifico del Ministero che ne ha condiviso tutte le obiezioni. Di grande aiuto sono stati il prof. Massimo Morisi, garante della comunicazione della Regione Toscana e l'assessorato all'urbanistica della Regione guidato dalla prof.ssa Anna Marson.

Tra i motivi del no al progetto ricordiamo, oltre ai vincoli sopracitati, l'assenza del processo di partecipazione previsto dal PIUSS (ai cittadini, nei 15 incontri, era stato infatti presentato un progetto per ascensore e funicolare, non per scale mobili); l'illegittimità dell'uso di fondi pubblici per costruire manufatti che non abbattano le barriere architettoniche (leggi 41/86 e 104/92; DPR 503/96); l'irregolarità amministrativa del procedimento rendeva nulle alcune conferenze dei servizi, mentre al 31 marzo 2011 i progetti mancavano ancora delle valutazioni d'impatto ambientale e strategica (VIA e VAS) e dei pareri necessari di alcuni uffici, quali i Vigili del Fuoco per il ristorante al castello. In questa battaglia la sezione ha avuto l'appoggio di tutta la cittadinanza.





# NOTIZIE DALLA SEDE CENTRALE

*Di seguito si riportano in estrema sintesi parte delle attività svolte dal Nazionale di Italia Nostra da gennaio a marzo 2012*

## Amministrazione

Coordinamento uffici e risorse umane della segreteria nazionale; amministrazione generale; controllo ufficio soci e abbonamenti; rapporti con Sezioni, CR e Consiglieri nazionali, con banche e poste; redazione Prima nota interna; rapporti e gestione fornitori e clienti; incassi e pagamenti; emissione fatture e pagamenti tasse sede centrale e per conto sezioni e CR; controllo versamenti quote da sezioni; controllo documenti e ripartizione 5xmille a sezioni; presenze e paghe del personale; controllo e rendicontazioni progetti; rimborsi consiglieri; partecipazioni riunioni Giunta e CDN; preparazione documenti e schede per referendum; gestione amministrativa della Riserva Naturale Orientata *Monte Capodarso e Valle dell'Imera Meridionale*.

## Appelli

Per salvare Saepinum (con CNP, FAI); contro il passaggio di maxinavi nella Laguna di Venezia; contro il disegno di legge "Norme in materia di tutela e valorizzazione del paesaggio in Campania"; per fermare la riforma della legge quadro sulle aree naturali protette; per referendum contro la caccia.

## Azioni legali

Danneggiamento dell'acquedotto romano "delle luci" di Vasto (costituzione di parte civile); su compatibilità ambientale del progetto del Porto Turistico "Torre Talao" nel Comune di Scalea (ricorso straordinario al Presidente della Repubblica contro Decreto del Dirigente Generale della Regione Calabria n. 10303 del 23 agosto 2011); nei ricorsi al Consiglio di Stato in difesa del piano d'assetto del Parco Regionale dei Castelli Romani (atti di intervento *ad opponendum*); edificazioni all'interno del centro storico di Atri (ricorso straordinario Capo dello Stato); contro Comune di Cava de' Tirreni e Manifattura Sigaro Toscano SPA per annullamento deliberazione Giunta comunale n. 339 del 27/09/2011 - speculazione edilizia all'interno del centro storico (ricorso straordinario Capo dello Stato); ricorso contro delibera CIPE - VIA - tratta internazionale Torino /Lione; lottizzazione "Nathan" nei pressi del parco archeologico di Villa Adriana (ricorso al TAR Lazio); contro Piano di Recupero "Villa Coccini - La Rotonda" del Comune di Moltrasio (ricorso al TAR Lombardia); abuso edilizio nella Pineta Dannunziana a Pescara (costituzione di parte civile); ampliamento della S.S. 17 - Pianina di Navelli (costituzione di parte civile); prosecuzione ricorso giurisdizionale contro il Comune di Cenate Sopra (BG); atto di intervento nel giudizio relativo alla questione "Russi".

## Bollettino

Realizzazione del n. 468 sul Convegno/Congresso dei Soci e del presente numero; preparazione redazionale per le prossime 3 uscite.

## Convegni/eventi/iniziative/riunioni/studi

Convegno "Il volto dell'Italia. Paesaggi agrari: bellezza, sostenibilità, economia" (Roma, 16 febbraio), in collaborazione con Coldiretti; lavoro con il gruppo BES della Commissione e Comitato per la misurazione del benessere (CNEL-ISTAT).

## Convenzioni/Protocolli d'Intesa

Convenzione attuativa per la gestione dei tirocini formativi e di orientamento con la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Salerno.

## Educazione al patrimonio culturale, paesaggistico e ambientale

Concorsi "Il paesaggio raccontato dai ragazzi" e "Turismo a scuola di sostenibilità"; inizio attività relativa al progetto "Paesaggi futuri - Gruppo dei pari e valorizzazione del patrimonio ambientale in Italia"; organizzazione seminari regionali in programma tra la fine di marzo e la metà di aprile.

## Gruppi di lavoro

"Biodiversità e parchi" riunione il 23 marzo e attività di scambio procedurale e progettuale con le altre associazioni per l'eventuale riforma della legge 394/91.

## Incontri della presidente

Con il Presidente di Federparchi; con il Ministro per i beni e le attività culturali; partecipazione al convegno "San Giovanni in Venere è in pericolo" (Italia Nostra Lanciano e altri); partecipazione all'incontro "Milano, la città che vogliamo" (incontro-dibattito sul PGT di Milano) e presentazione del Quaderno n. 29 "La città venduta" all'Urban Center di Milano; partecipazione al Forum interdistrettuale "Arte e bellezza: un optional o una strategia per il futuro?" (Rotary International); partecipazione al convegno "La memoria dell'acqua. Confronto sulla tutela del territorio" (sezione di Genova); partecipazione all'incontro con il Ministro delle politiche agricole.

## Sito web/assistenza informatica

43.000 contatti mensili con punto giornaliere di 1.800; oltre 1.100 "mi piace" su Facebook e visualizzazioni a settimana; invio newsletter a circa 6.700 indirizzi; aggiornamento quotidiano con news dal territorio e nazionali, eventi, rassegna stampa nazionale ed internazionale, articoli e saggi da leggere, video. Gestione di oltre 200 caselle di posta elettronica istituzionale; supporto problemi internet e configurazioni a CR e sezioni; ricerche su internet di materiali, editing di immagini e video.

## Tutela

Richieste di apertura di inchiesta pubblica: per valutare il danno ambientale prodotto dalle cave presenti nel versante massese del monte Tambura; possibili effetti negativi provocati dalla proroga dell'attività estrattiva nelle Cave Cantonaccio, Col Pelato e Poggio di Sante nella Parete Nord del Pizzo d'Uccello (Comune di Casola in Lunigiana), e nella Cava Cattani Lisciata di Equi Terme (Comune di Fivizzano), Parco Regionale delle Apuane. Lettere: al Governo per ribadire la richiesta di non approvazione del progetto definitivo del ponte sullo Stretto (con altre associazioni); al Tribunale civile di Santa Maria Capua Vetere per la tutela della Reggia borbonica di Carditello (Caserta) in vista dell'asta giudiziaria; sulla "Fascia Bolano" (con le altre associazioni), al presidente della Commissione speciale di VIA (Ponte sullo Stretto); all'Unesco per salvaguardia di Venezia; lettera ed esposto per la tutela del palazzo Fontego dei Tedeschi di Venezia; lettera-appello al ministro Ornaghi contro il parcheggio di Sant'Ambrogio a Milano. Richieste di accesso agli atti: della vendita di ca' Corner, Venezia; del Progetto Definitivo del Raccordo autostradale Campogalliano - Sassuolo.

## Ufficio Stampa

Comunicati: Venezia, caso Fontego dei Tedeschi, Italia Nostra replica al sindaco Orsoni; Venezia: la procura apre un fascicolo per il caso Fontego; Olimpadi a Roma. Italia Nostra ringrazia il Presidente Monti; Italia Nostra contro lo stravolgimento della legge nazionale sui Parchi e contro la legge della Regione Umbria che attribuisce la gestione delle aree naturali protette alle Unioni dei Comuni; Il volto dell'Italia. Paesaggi agrari: bellezza, sostenibilità, economia; A tre anni dal terremoto in Abruzzo, quattro questioni ancora aperte per i beni culturali; Reggia di Carditello, vandali in azione in attesa dell'asta giudiziaria; Costa Concordia: Italia Nostra si costituirà parte civile; Rigassificatore Brindisi, fra abusi e irregolarità; L'Aquila, Venezia, parcheggio di Sant'Ambrogio. Alessandra Mottola Molino consegna al ministro Ornaghi tre dossier per tre problemi rilevanti su cui intervenire con urgenza; Solidarietà di IN al sindaco di San Tammaro; Italia Nostra. Lettera aperta al ministro Ornaghi; Grandi navi a Venezia: Italia Nostra boccia i progetti di Cini e Passera; Il Tar condanna la Regione Piemonte. Il referendum si farà; Italia Nostra. Vittoria in Sardegna per Capo Malfatano; Campania. Fermiamo l'assalto al territorio; Italia Nostra. Una speranza per Roma (sollecitazione a nominare il soprintendente archeologico di Roma). Anche gestione quotidiana di rassegne stampa, colloqui con i giornalisti, richieste di interviste e di informazioni varie.



L'ITALIA È  
NOSTRA!  
DIFENDIAMOLA



Italia  
Nostra

CONTRIBUISCI  
CON IL TUO 5 x 1000

Italia  
Nostra

ASSOCIAZIONE NAZIONALE  
PER LA TUTELA DEL PATRIMONIO  
STORICO ARTISTISTICO  
E NATURALE DELLA NAZIONE  
DAL 1955...

[www.italianostra.org](http://www.italianostra.org)

TIMBRO SEZIONI

#### SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF

Sostegno delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, commi 1, 8 e 9 commi del D.lgs 460 del 1977 e delle fondazioni nazionali di carattere culturale

FIRMA.....

Codice Fiscale del  
beneficiario (eventuale)

80078410588

FACSIMILE

ITALIA NOSTRA | SEDE NAZIONALE

Viale Liegi, 33 | 00198 Roma | tel. 068537271 | fax 0685350596

P.I. 02121101006 | C.F. 80078410588

e-mail: [italianostra@italianostra.org](mailto:italianostra@italianostra.org) | sito internet: <http://www.italianostra.org>